

2.1 Il dettaglio territoriale

2.1.1 Il riferimento geografico dei dati di censimento

Questa seconda parte del rapporto propone una lettura territoriale dei dati di censimento, attraverso una scomposizione dell'aggregato provinciale secondo due livelli di analisi, corrispondenti ai 44 Comuni della Provincia e a sei loro raggruppamenti, che definiremo "ambiti territoriali".

Riguardo alle rappresentazioni geografiche dei dati censuari, è opportuno ricordare che l'approfondimento del dettaglio territoriale comporta un problema di precisione del riferimento, in quanto l'unità di rilevazione del Censimento (l'azienda agricola) viene localizzata nel comune in cui si trova il "centro aziendale", definito come *l'insieme dei fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa, i quali di norma comprendono le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nell'azienda*. Un primo fattore di imprecisione, quindi, è oggettivamente determinato dalle aziende che hanno terreni o bestiame in più comuni, le cui dotazioni vengono associate per intero al comune in cui ricade il centro aziendale (che non è necessariamente quello in cui l'azienda ha la maggior parte dei propri beni). Com'è facilmente intuibile, l'errore indotto da questa convenzione può ritenersi generalmente trascurabile a livello provinciale ma può risultare, in qualche caso, rilevante a livello dei singoli comuni¹⁵. Un secondo fattore di imprecisione, questa volta soggettivo, è legato invece alla scorretta individuazione del centro aziendale, spesso identificato con l'indirizzo di residenza (urbano) del conduttore oppure, per le aziende dotate di personalità giuridica, con la sede legale dell'azienda stessa, nei casi in cui tali indirizzi non ricadano nel comune in cui si trova il centro aziendale effettivo.

Malgrado questi limiti, le indicazioni fornite da una rappresentazione geografica dei dati di censimento possono costituire un prezioso supporto informativo per le politiche agricole locali e per la pianificazione territoriale in genere, in quanto consentono di riconoscere specificità e vocazioni del territorio, di individuare le aree di maggiore dinamismo e quelle affette da problematiche particolari. Ciò è tanto più vero in una fase come quella

¹⁵ Sul fronte della georeferenziazione dei dati, il 5° Censimento dell'agricoltura si è posto un obiettivo assai ambizioso, che è quello di rendere disponibili disaggregazioni dei dati comunali (e aziendali) per singolo foglio di mappa catastale. Al momento, tuttavia, i dati relativi alla ubicazione catastale dei singoli appezzamenti (rilevati nella sez. IX del questionario di azienda) non sono stati ancora diffusi.

attuale, che si caratterizza per una rapida trasformazione strutturale del tessuto produttivo agricolo sotto una forte spinta alla specializzazione e alla qualificazione delle produzioni. Ne derivano, tipicamente, fenomeni di intenso dinamismo spesso concentrati in ambiti territoriali molto circoscritti: si pensi, ad es., agli effetti indotti dal riconoscimento di una denominazione di origine controllata o protetta o anche a dinamiche di sviluppo spontaneo, come quella che ha interessato l'area del Cavallino. Non v'è dubbio che per tali fenomeni (e per la loro comprensione), la dimensione strategica sia quella locale, entro la quale si svolgono le loro interazioni con il contesto economico-occupazionale e con la struttura del paesaggio agrario.

2.1.2 Le unità di analisi

Si è ritenuto utile introdurre fra il comune e la provincia un livello di analisi intermedio, da utilizzare per una caratterizzazione sintetica delle diverse zone della Provincia sotto il profilo della tipologia socioeconomica e degli orientamenti produttivi delle aziende agricole. A tal fine, il territorio provinciale è stato suddiviso in sei "ambiti territoriali", ottenuti modificando i confini delle sei regioni agrarie definite dall'Istat nel 1958 secondo una logica di gravitazione dei sistemi economici locali¹⁶, nel tentativo di definire unità territoriali più funzionali agli obiettivi di programmazione della Provincia.

È bene precisare, dunque, che gli ambiti territoriali proposti *non* sono da intendersi come "distretti" agricoli o aree comunque definite a partire dal

¹⁶ Le regioni agrarie Istat erano state definite come aggregazioni di comuni contigui appartenenti alla stessa provincia e alla stessa zona altimetrica, relativamente omogenei in termini di orientamenti produttivi *attuali o potenziali* dell'agricoltura. Come suggerisce il riferimento agli "orientamenti potenziali", si trattava, sostanzialmente, di unità omogenee sotto il profilo pedo-morfologico e, in quanto tali, tendenzialmente stabili nel tempo. Tuttavia, in un territorio sostanzialmente uniforme sotto il profilo morfologico, qual è quello della provincia di Venezia, caratterizzato da predominanza di colture non permanenti e da un reticolo idrografico fortemente alterato dall'azione antropica (e dunque poco significativo per la delimitazione di sub-regioni fisiche), i limiti delle regioni agrarie "storiche" risultano piuttosto labili. Questi gli scostamenti fra i perimetri delle regioni agrarie Istat e quelli degli "ambiti territoriali" utilizzati come unità di analisi in questo rapporto: l'ambito n. 1 corrisponde alla regione *Pianura Livenza-Tagliamento* più il comune di Caorle; l'ambito n. 2 include le regioni *Lagunare di Caorle* (meno Caorle) e *Basso Piave* (meno Marcon e Quarto d'Altino, aggregati a Venezia), più il nuovo comune di Cavallino-Treporti; l'ambito n. 3 corrisponde alla metà sud della regione *Pianura Brenta-Dese* più i comuni di Campagna Lupia e Mira (appartenenti alla regione *Lagunare di Venezia*); l'ambito n. 4 corrisponde alla parte nord della *Pianura Brenta-Dese*; l'ambito n. 5 corrisponde alla regione *Basso Adige* con l'aggiunta del comune di Chioggia (anch'esso appartenente alla *Lagunare di Venezia*); l'ambito n. 6, infine, include i comuni di Venezia (appartenente alla regione *Lagunare di Venezia*), Marcon e Quarto d'Altino (appartenenti al *Basso Piave*).

riconoscimento di una specializzazione produttiva, ma hanno un significato generico di zone economico-agrarie, non necessariamente caratterizzate ciascuna da una propria specificità ma verosimilmente corrispondenti a un'articolazione di mercati locali del lavoro agricolo.

Tra le unità di analisi sono state considerate, parallelamente, anche le due aree della provincia di Venezia interessate dai *Patti territoriali* istituiti con la Delibera CIPE del 21/3/1997: “Venezia Orientale” e “Riviera del Brenta”¹⁷. La programmazione concertata del Patto territoriale costituisce un luogo di proposta e implementazione di politiche e strumenti atti a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo del territorio e a fornire soluzioni alle possibili forme di valorizzazione delle relazioni economiche e specificità del territorio. In entrambi i Patti, tra le linee guida per lo sviluppo locale sono contemplate azioni e politiche per lo sviluppo del settore primario.

Nel caso del Patto della Venezia Orientale, l'attenzione al settore agricolo ha dato luogo a un *Documento di programmazione e concertazione per lo sviluppo del settore primario*, in cui si gettano le basi per azioni di sviluppo e coinvolgimento delle aziende agricole, della pesca marittima e lagunare e dell'acquacoltura (Del. CIPE n. 127 dell'11/11/1998), con l'obiettivo di:

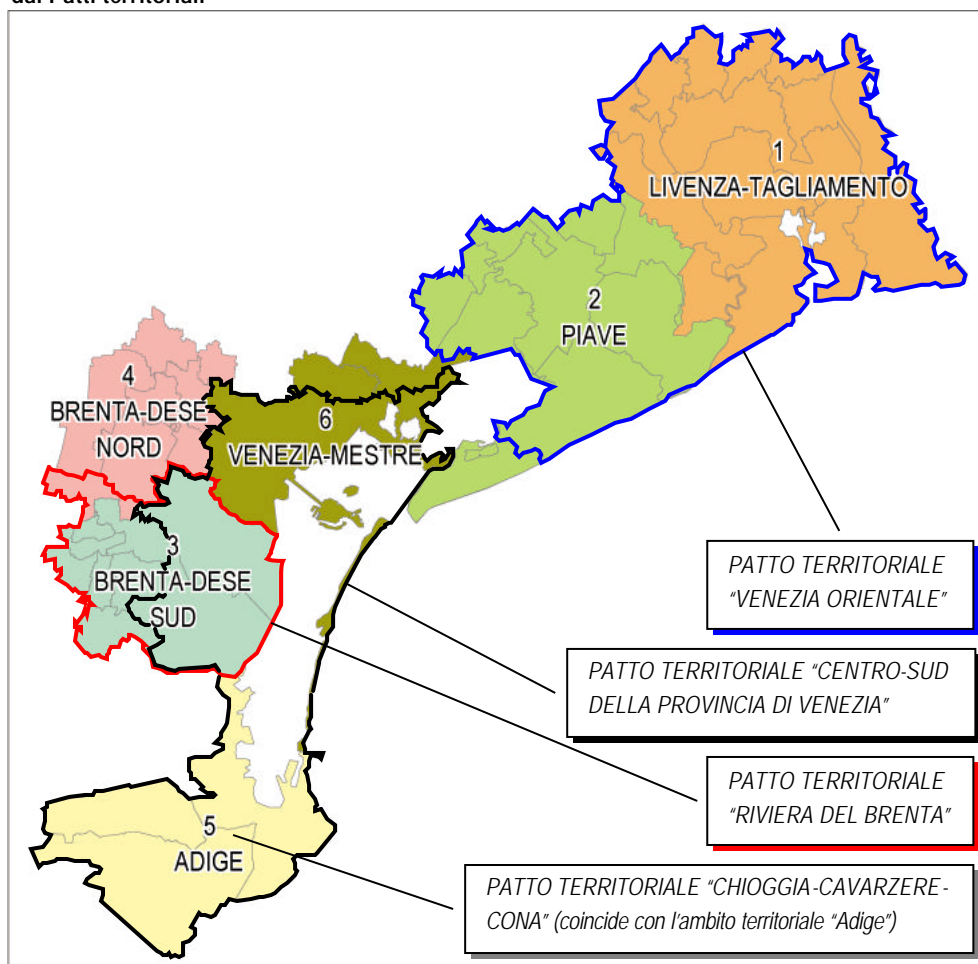
- **garantire** la partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici che da essi derivano;
- **consentire** al settore agricolo e della pesca di partecipare al processo di **sviluppo economico** locale;
- **favorire** l'integrazione economica di filiera e l'organizzazione dell'offerta;
- **accrescere** le capacità concorrenziali del sistema agroalimentare, valorizzando le produzioni tipiche di qualità;
- **incentivare** e salvaguardare l'occupazione;
- **favorire** la tutela delle risorse naturali e della biodiversità;
- **favorire** l'offerta di servizi per gli utenti nello spazio rurale;
- **incentivare** l'utilizzo ai benefici energetici delle produzioni agricole.

¹⁷ L'area interessata dal Patto territoriale “Venezia orientale” comprende gli ambiti territoriali di analisi del Livenza-Tagliamento e del Piave (meno il comune di Cavallino-Treporti). Il Patto territoriale “Riviera del Brenta” corrisponde, invece, all'ambito del Brenta-Desa Sud più il comune di Pianiga.

Tali interventi, oggi coordinati nei Programmi di Sviluppo rurale, devono integrarsi con le forme regionali ordinarie di sostegno al sistema agroalimentare.

Nel caso del Patto della Riviera del Brenta, che s'insedia in un territorio caratterizzato dalla forte presenza della piccola e media industria manifatturiera, tra gli obiettivi di sviluppo locale viene indicata la riqualificazione delle colture agricole, con particolare riferimento al vivaismo e all'orticoltura.

Fig. 3 – Provincia di Venezia: Suddivisione in "ambiti territoriali di analisi" e aree interessate dai Patti territoriali



Tab. 31 – Provincia di Venezia: Superficie territoriale, densità di popolazione, aziende agricole e SAU per ambito territoriale e comune (anno 2000)

	Superficie territoriale (kmq)	Densità di popolazione (ab./kmq)*	AZIENDE AGRICOLE			SAU (ha)
			Totale	Con allevamenti	N° medio per kmq	
1. Livenza-Tagliamento	634,15	141	5.641	2.831	9	39.418
Annone Veneto	25,69	135	361	219	14	1.918
Caorle	151,45	74	206	77	1	7.995
Cinto Caomaggiore	21,47	148	403	245	19	1.153
Concordia Sagittaria	68,38	153	753	393	11	4.208
Fossalta di Portogruaro	31,59	185	373	166	12	2.738
Gruaro	17,24	156	369	204	21	1.101
Portogruaro	102,22	230	1.036	498	10	5.946
Pramaggiore	24,21	165	332	172	14	1.566
San Michele al Tagliamento	112,29	102	813	417	7	6.411
Santo Stino di Livenza	68,09	172	770	407	11	5.532
Teglio Veneto	11,52	172	225	33	20	849
2. Piave	472,91	249	5.912	3.062	13	29.611
Cavallino-Treporti	44,87	264	504	134	11	682
Ceggia	21,96	232	329	147	15	1.354
Eraclea	95,02	131	1.079	598	11	7.559
Fossalta di Piave	9,73	413	212	117	22	839
Iesolo	95,25	233	868	512	9	4.218
Meolo	26,61	227	366	160	14	1.955
Musile di Piave	44,82	228	615	335	14	3.368
Noventa di Piave	18,02	330	307	192	17	937
San Dona' di Piave	78,61	450	1.200	751	15	4.737
Torre di Mosto	38,02	113	432	250	11	3.962
3. Brenta-Dese Sud	293,56	345	4.388	2.429	15	11.150
Campagna Lupia	87,72	72	298	188	3	1.284
Campolongo Maggiore	23,53	390	775	441	33	1.643
Camponogara	21,36	511	792	446	37	1.506
Dolo	24,08	598	589	339	24	1.459
Fiesso d'Artico	6,31	915	155	62	25	220
Fosso'	10,11	586	381	205	38	532
Mira	98,88	358	766	412	8	3.419
Stra	8,78	610	255	144	29	444
Vigonovo	12,79	630	377	192	29	644
4. Brenta-Dese Nord	204,24	666	5.380	3.474	26	10.891
Martellago	20,08	961	416	260	21	817
Mirano	45,62	572	1.056	677	23	2.656
Noale	25,05	580	636	415	25	1.225
Pianiga	20,05	456	659	478	33	1.016
Salzano	17,18	674	548	375	32	853
Santa Maria di Sala	27,96	486	864	541	31	1.543
Scorze'	33,28	517	933	547	28	2.147
Spinea	15,02	1.632	268	181	18	635
5. Adige	390,38	181	2.174	901	6	21.572
Cavarzere	140,46	110	923	561	7	10.301
Chioggia	185,2	279	999	201	5	5.769
Cona	64,72	50	252	139	4	5.501
6. Venezia-Mestre	466,28	612	1.456	833	3	7.352
Marcon	25,58	476	208	134	8	1.106
Quarto d'Altino	28,16	257	136	76	5	1.970
Venezia	412,54	645	1.112	623	3	4.276
Provincia di Venezia	2.461,52	325	24.951	13.530	10	119.995

* Dati provvisori del Censimento della popolazione 2001 (Istat).

2.2 Consistenza e dinamica di aziende e SAU per comune e ambito territoriale

2.2.1 Distribuzione territoriale delle aziende

Una prima caratterizzazione dei sei ambiti territoriali individuati può essere impostata sulla base di tre semplici indicatori generici (tab. 31):

- *la densità di popolazione residente*, indicativa del grado di urbanizzazione (abitanti per kmq);
- *la densità territoriale delle aziende agricole*, indicativa del livello di diffusione della pratica agricola (aziende agricole per kmq);
- *l'estensione media della SAU*, indicativa della struttura dimensionale delle aziende agricole (ettari per azienda).

Le zone più densamente abitate sono naturalmente quelle centrali: l'ambito di Venezia-Mestre (612 ab./kmq, contro i 325 della media provinciale) e quelli corrispondenti alle aree intermedie fra i poli urbani di Venezia e Padova: Brenta-Dese Nord (666 ab./kmq) e Sud (345 ab./kmq). Fra questi ultimi, però, soltanto l'ambito di Venezia-Mestre presenta un profilo tipicamente "urbano", nel quale l'alta densità di popolazione si associa a una bassa densità territoriale di aziende agricole (3 aziende/kmq, contro le 10 della media provinciale): nel Brenta-Dese le alte densità abitative si combinano con un'elevata densità delle aziende (26 per kmq nel Brenta-Dese Nord e 15 nel Sud) e valori molto bassi della SAU media (2,05 ettari per azienda nel Brenta-Dese Nord e 2,55 nel Sud, contro i 4,85 della media provinciale). Per questi due ambiti (e soprattutto per il Brenta-Dese Nord, dove questi contrasti si presentano in forma più accentuata) si può parlare, dunque, di una ruralità ancora forte e diffusa, immersa tuttavia in un contesto di "campagna urbanizzata": ovvero in quel *continuum* urbano-rurale-industriale che rappresenta ormai il paesaggio caratteristico della pianura Veneta.

Le zone meno densamente popolate si trovano alle due estremità del territorio provinciale (Livenza-Tagliamento e Adige). Rispetto ai tre indicatori considerati, il loro profilo è piuttosto simile: in questi casi, la bassa densità di popolazione (141 ab./kmq nel Livenza-Tagliamento e 181 ab./kmq nell'Adige) si combina con una bassa densità di aziende agricole (rispettivamente, 9 e 6 aziende/kmq) e valori piuttosto elevati della SAU media (7,05 ettari per azienda nel Livenza-Tagliamento e 9,98 nell'Adige). Si tratta, infatti, di contesti caratterizzati da un'urbanizzazione meno intensa e pervasiva e dominati da coltivazioni a carattere estensivo praticate da aziende di grandi dimensioni, sia pure con importanti concentrazioni locali di colture ad alto valore aggiunto (si pensi all'orticoltura di Chioggia).

L'ambito del Piave presenta i valori dei tre indicatori più vicini alle medie provinciali. Rispetto agli ultimi due ambiti esaminati si differenzia per i valori più elevati della densità di popolazione (249 ab./kmq) e della densità territoriale delle aziende (13 aziende/kmq): quest'ultimo dato, in particolare, lo avvicina piuttosto al Brenta-Dese Sud, rispetto al quale si trova in posizione simmetrica nei confronti del polo urbano di Venezia-Mestre. Qui, tuttavia, i confini tra aree urbanizzate e aree rurali tendono ad essere più netti e le aziende sono mediamente molto più estese (5,04 ettari di SAU).

Tab. 32 – Provincia di Venezia: Giornate di lavoro per categoria di manodopera e ambito territoriale (anno 2000)

	GIORNATE DI LAVORO				
	Totale	Manodopera familiare	Manodopera extrafamiliare		N. medio per azienda
			Numero	% su totale	
1.Livenza-Tagliamento	470.497	343.154	127.343	27,1	83
2.Piave	720.497	627.362	93.135	12,9	122
3.Brenta-Dese Sud	427.811	407.454	20.357	4,8	97
4.Brenta-Dese Nord	442.386	433.145	9.241	2,1	82
5.Adige	459.094	418.429	40.665	8,9	211
6.Venezia-Mestre	218.304	190.165	28.139	12,9	150
Provincia di Venezia	2.738.589	2.419.709	318.880	11,6	110

Ulteriori elementi di caratterizzazione territoriale della pratica agricola si possono trarre da un esame della distribuzione delle giornate di lavoro (tab. 32). I caratteri di più spiccata ruralità “tradizionale” del Brenta-Dese sono confermati dal basso numero medio di giornate per azienda e dalla bassa percentuale di giornate prestate dalla manodopera extrafamiliare. La quota più alta di lavoro extrafamiliare si registra nel Livenza-Tagliamento (dove lo scarso numero di giornate per azienda si può spiegare con la predominanza di colture a bassa intensità di lavoro, come i seminativi), mentre il più alto numero medio di giornate per azienda si ha nell’Adige (211, contro una media provinciale di 110).

La tav. 1 rappresenta la distribuzione delle aziende agricole per comune, con il dettaglio delle aziende allevatrici. Riguardo a queste ultime, la massima concentrazione si registra nel Brenta-Dese Nord (tab. 33), dove l'allevamento di bestiame è praticato da 65 aziende su 100, in prevalenza avicole ma con una presenza significativa anche di allevamenti bovini (10 aziende su 100, contro una media provinciale di 7).

Tab. 33 – Provincia di Venezia: Percentuali di aziende agricole con allevamenti per principali specie allevate e ambito territoriale (anno 2000)

	AZIENDE CON ALLEVAMENTI				TOTALE AZIENDE
	Bovini	Suini	Avicoli	Totale	
1. Livenza-Tagliamento	5,7	10,8	48,1	50,2	100,0
Annone Veneto	13,3	15,5	59,6	60,7	100,0
Caorle	7,3	18,0	31,6	37,4	100,0
Cinto Caomaggiore	8,9	4,0	59,3	60,8	100,0
Concordia Sagittaria	2,1	14,5	50,6	52,2	100,0
Fossalta di Portogruaro	3,5	10,2	43,4	44,5	100,0
Gruaro	3,8	8,4	54,5	55,3	100,0
Portogruaro	5,5	10,4	45,0	48,1	100,0
Pramaggiore	13,3	7,2	48,2	51,8	100,0
San Michele al Tagliamento	3,4	11,4	49,6	51,3	100,0
Santo Stino di Livenza	6,4	11,8	50,5	52,9	100,0
Teglio Veneto	0,4	2,2	13,8	14,7	100,0
2. Piave	7,1	15,1	54,0	56,6	100,0
Cavallino-Treporti	0,4	6,0	23,6	26,6	100,0
Ceggia	7,3	16,1	39,5	44,7	100,0
Eraclea	4,5	21,8	54,0	55,4	100,0
Fossalta di Piave	6,1	10,4	52,4	55,2	100,0
Iesolo	5,6	18,8	54,7	59,0	100,0
Meolo	8,5	4,9	40,4	43,7	100,0
Musile di Piave	7,5	8,6	51,9	54,5	100,0
Noventa di Piave	6,8	7,8	59,6	62,5	100,0
San Dona' di Piave	9,7	14,3	61,3	62,6	100,0
Torre di Mosto	8,1	17,4	54,9	57,9	100,0
3. Brenta-Dese Sud	5,2	3,6	53,7	55,4	100,0
Campagna Lupia	6,4	6,7	63,1	63,1	100,0
Campolongo Maggiore	5,2	4,4	55,2	56,9	100,0
Camponogara	4,2	2,9	54,9	56,3	100,0
Dolo	3,6	4,1	56,4	57,6	100,0
Fiesso d'Artico	5,8	2,6	36,8	40,0	100,0
Fosso'	3,4	1,6	52,5	53,8	100,0
Mira	9,1	5,0	51,8	53,8	100,0
Stra	2,4	1,2	54,5	56,5	100,0
Vigonovo	4,5	1,6	48,0	50,9	100,0
4. Brenta-Dese Nord	10,1	5,0	62,5	64,6	100,0
Martellago	8,2	3,1	61,1	62,5	100,0
Mirano	11,6	5,3	61,2	64,1	100,0
Noale	11,0	7,5	63,4	65,3	100,0
Pianiga	13,2	6,7	71,0	72,5	100,0
Salzano	11,1	3,6	67,0	68,4	100,0
Santa Maria di Sala	6,4	4,9	61,2	62,6	100,0
Scorze'	9,5	3,8	55,5	58,6	100,0
Spinea	9,3	4,9	66,0	67,5	100,0
5. Adige	2,9	10,2	39,2	41,4	100,0
Cavarzere	3,0	14,7	59,4	60,8	100,0
Chioggia	1,8	5,6	17,6	20,1	100,0
Cona	6,3	11,5	51,2	55,2	100,0
6. Venezia-Mestre	7,4	6,4	54,8	57,2	100,0
Marcon	13,0	7,7	62,0	64,4	100,0
Quarto d'Altino	11,8	10,3	51,5	55,9	100,0
Venezia	5,8	5,7	53,9	56,0	100,0
Provincia di Venezia	6,7	8,9	53,2	55,3	100,0

2.2.2 Dinamica di aziende e SAU nel periodo 1990-2000 per ambito territoriale

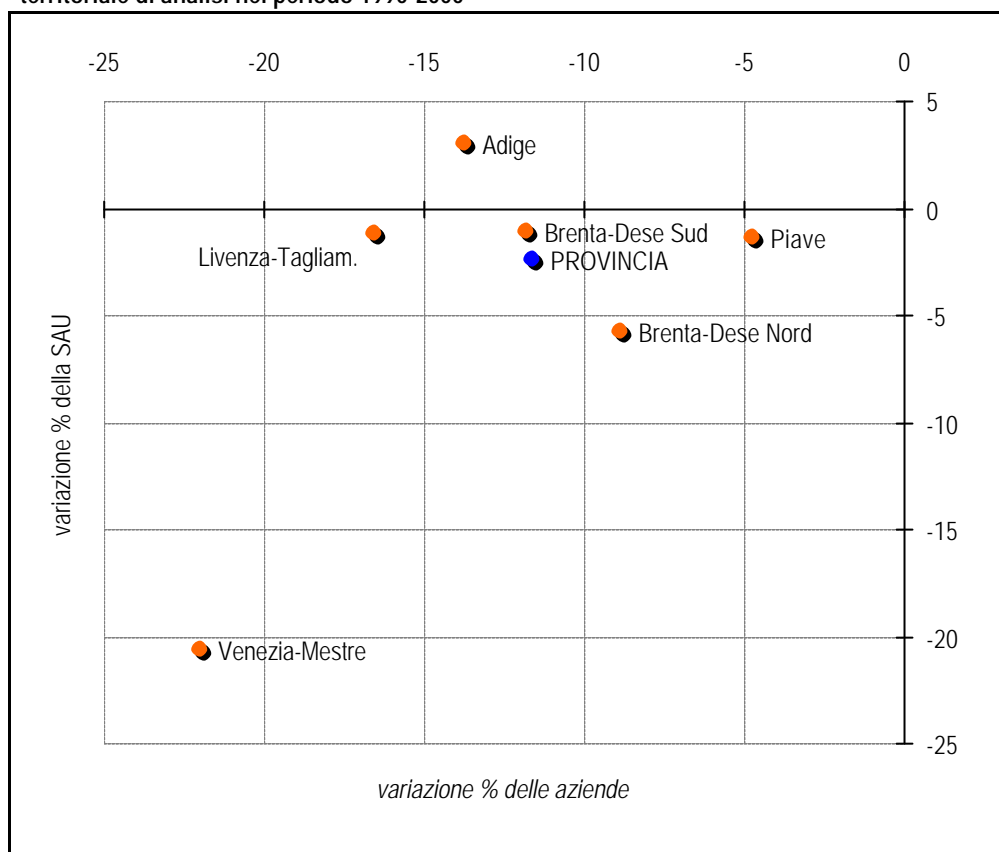
Le carte tematiche di tavv. 3 e 4 propongono una rappresentazione delle variazioni di aziende e SAU per comune nell'ultimo periodo intercensuario. Malgrado i limiti intrinseci al dato censuario in ordine al riferimento geografico delle aziende agricole e delle relative superfici, i quali rendono piuttosto problematica l'interpretazione delle dinamiche di queste variabili a livello comunale¹⁸, dalla lettura delle mappe si possono trarre alcune interessanti indicazioni sulla dimensione territoriale dei fenomeni considerati. In particolare, si osserva che:

- Le variazioni delle aziende, comprese fra -29,4% di Concordia Sagittaria (Livenza-Tagliamento) a +9,9% di Eraclea (Piave), sono quasi ovunque di segno negativo. Soltanto 5 comuni su 44 (oltre Eraclea: Cavarzere, Marcon, Meolo e Torre di Mosto) presentano un numero di aziende superiore a quello rilevato nel 1990. Le perdite più consistenti si concentrano lungo il fronte lagunare da Venezia a Chioggia;
- Le variazioni della SAU, comprese fra -26,6% di Venezia (Venezia-Mestre) e +23,2% di Torre di Mosto (Piave), sono generalmente meno intense e presentano una frequenza assai maggiore di incrementi positivi (19 comuni su 44). I valori positivi tendono a distribuirsi ai margini del territorio provinciale, mentre quelli negativi si concentrano nelle aree centrali (Venezia-Mestre e Piave).

Una sintesi grafica della dinamica combinata delle due variabili è offerta dal diagramma di fig. 4. Posta in ascisse la variazione delle aziende e in ordinate quella della SAU (v. anche tab. 34), la dispersione sul piano cartesiano dei punti che rappresentano le situazioni dei sei ambiti territoriali evidenzia innanzitutto una forte anomalia del dato di Venezia-Mestre, che si differenzia da tutti gli altri non solo per l'ampiezza delle due variazioni negative ma anche per la loro reciproca proporzionalità (-22% in termini di aziende e -20,6% in termini di SAU). Tutti gli altri punti sono relativamente vicini a quello che rappresenta la situazione media provinciale, con una variazione contenuta (generalmente negativa) della SAU e una flessione variabile ma comunque più marcata delle aziende. A parte Venezia-Mestre, le posizioni più eccentriche rispetto alla media provinciale sono quelle dell'Adige (unico punto a collocarsi nel quadrante positivo della variazione della SAU); del Brenta-Dese Nord e del Piave, che si distanziano rispettivamente per una più accentuata flessione della SAU e per un più contenuto calo delle aziende.

¹⁸ Cfr. *supra*, par. 2.1.1.

Fig. 4 – Provincia di Venezia: Variazioni percentuali di aziende agricole e SAU per ambito territoriale di analisi nel periodo 1990-2000



Il risultato di questa dinamica, come si è già detto nell'analisi dei dati provinciali aggregati¹⁹, è un incremento generalizzato della dimensione media delle aziende, misurabile soprattutto in termini di estensione della SAU. Come si vede in tab. 34 (cfr. anche la tav. 2), gli incrementi più consistenti si sono verificati nell'Adige e nel Livenza-Tagliamento, dove gli ettari di SAU per azienda coltivatrice sono aumentati rispetto al 1990 di circa il 20% (con punte vicine a +40% nei comuni di Chioggia e Concordia Sagittaria): ovvero nei due ambiti maggiormente vocati all'agricoltura industrializzata. Il processo di concentrazione è più lento, invece, dove è ancora forte il tessuto tradizionale della piccola e media proprietà coltivatrice (Brenta-Dese Nord, Piave), come pure là dove l'uso agricolo dei suoli subisce maggiormente la competizione degli usi abitativi e industriali (Venezia-Mestre, Brenta-Dese Sud).

¹⁹ Cfr. par. 1.1, *passim*.

Tab. 34 – Provincia di Venezia: Variazioni percentuali di aziende agricole, SAU e SAU media per ambito territoriale e comune (periodo 1990-2000); SAU media delle aziende (anni 1990 e 2000)

	VARIAZIONI % 2000-90			SAU MEDIA (ettari per az.)	
	Aziende	SAU	SAU media	1990	2000
1. Livenza-Tagliamento	-16,6	-1,2	+19,3	5,91	7,05
Annone Veneto	-17,4	-4,7	+16,3	4,61	5,36
Caorle	-13,4	-7,1	+7,9	36,14	39,00
Cinto Caomaggiore	-11,8	+5,2	+20,4	2,40	2,89
Concordia Sagittaria	-29,4	-1,8	+39,8	4,02	5,62
Fossalta di Portogruaro	-12,0	+5,3	+20,4	6,18	7,44
Gruaro	-17,8	+1,9	+27,0	2,41	3,06
Portogruaro	-14,0	-8,9	+6,6	5,42	5,78
Pramaggiore	-16,4	+8,9	+30,0	3,63	4,72
San Michele al Tagliamento	-15,7	+2,1	+21,6	6,54	7,95
Santo Stino di Livenza	-8,7	+11,0	+22,1	5,92	7,23
Teglio Veneto	-19,6	-13,7	+8,5	3,54	3,84
2. Piave	-4,7	-1,4	+3,9	4,85	5,04
Cavallino-Treporti	-17,2	+3,2	+24,8	1,09	1,36
Ceggia	-2,9	-3,9	-2,4	4,23	4,13
Eraclea	+9,9	+12,6	+3,2	6,84	7,06
Fossalta di Piave	-17,2	+8,2	+33,3	3,03	4,04
Iesolo	-11,5	-11,4	+0,4	4,87	4,89
Meolo	+9,3	-4,5	-12,3	6,11	5,36
Musile di Piave	-17,2	+4,4	+26,1	4,37	5,51
Noventa di Piave	-7,8	-15,2	-6,9	3,34	3,11
San Dona' di Piave	-1,2	-22,5	-21,1	5,03	3,97
Torre di Mosto	+4,9	+23,2	+17,7	7,81	9,19
3. Brenta-Dese Sud	-11,8	-1,1	+12,3	2,27	2,55
Campagna Lupia	-25,1	-3,6	+28,6	3,36	4,32
Campolongo Maggiore	-16,1	+3,9	+23,8	1,72	2,13
Camponogara	-2,6	..	+3,2	1,85	1,91
Dolo	-1,2	-23,2	-21,6	3,19	2,50
Fiesso d'Artico	-11,9	+13,3	+31,8	1,10	1,45
Fosso'	-19,5	-12,9	+8,5	1,29	1,40
Mira	-10,0	+6,5	+18,2	3,79	4,48
Stra	-12,7	+16,0	+33,6	1,31	1,75
Vigonovo	-17,0	+16,6	+40,2	1,22	1,71
4. Brenta-Dese Nord	-8,9	-5,8	+4,6	1,96	2,05
Martellago	-12,2	+0,8	+16,4	1,71	1,99
Mirano	-4,1	-6,6	-1,9	2,59	2,54
Noale	-17,6	-6,4	+14,7	1,70	1,95
Pianiga	-4,8	-4,7	..	1,55	1,55
Salzano	-13,3	-8,8	+5,4	1,48	1,56
Santa Maria di Sala	-9,1	-9,8	..	1,80	1,80
Scorze'	-7,1	-1,2	+7,8	2,18	2,35
Spinea	-4,3	-11,1	-6,6	2,57	2,40
5. Adige	-13,8	+3,0	+20,1	8,31	9,98
Cavarzere	+0,3	+5,8	+5,7	10,60	11,20
Chioggia	-24,2	+4,5	+38,4	4,19	5,80
Cona	-11,0	-3,1	+11,0	20,06	22,27
6. Venezia-Mestre	-22,0	-20,6	+2,4	4,96	5,08
Marcon	+3,5	-18,6	-21,3	6,76	5,32
Quarto d'Altino	-10,5	-4,8	+7,3	13,70	14,70
Venezia	-26,5	-26,6	+0,5	3,85	3,87
Provincia di Venezia	-11,6	-2,4	+11,2	4,36	4,85

2.2.3 La specializzazione degli orientamenti produttivi delle aziende coltivatrici

- Il metodo di classificazione

La tav. 5 rappresenta una classificazione dei comuni della Provincia secondo un criterio inteso ad individuare le concentrazioni significative delle diverse categorie di coltivazioni rispetto al profilo medio provinciale. Stabilite sette categorie di utilizzazione della SAU (cereali, altri seminativi, ortive, orti familiari, vite, altre coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli), per ciascuna di esse è stata calcolata in ciascun comune l'incidenza percentuale della superficie investita sulla composizione della SAU; queste percentuali sono quindi state messe a confronto con quelle provinciali e ciascun comune è stato assegnato alla categoria di coltivazioni alla quale corrisponde il massimo scarto positivo (in punti percentuali). La composizione della SAU per comune, con l'evidenziazione della classe attribuita, è riportata in tab. 35 (che propone anche una classificazione degli ambiti territoriali di analisi, non riportata sulla mappa per renderne più agevole la lettura).

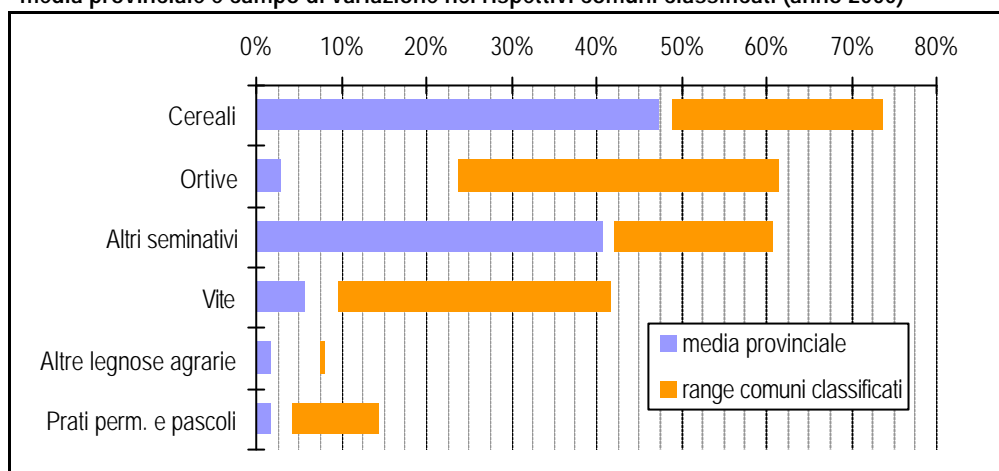
La classificazione così ottenuta può ritenersi indicativa delle specializzazioni locali della SAU nel senso che, rispetto a criteri basati sull'individuazione della categoria colturale prevalente, tende ad esaltare le concentrazioni "anomale" delle diverse categorie a prescindere dalla loro incidenza in termini assoluti. Naturalmente, in molti casi, la tipologia colturale prevalente e quella individuata come "significativamente concentrata" coincidono: non sono infrequenti, tuttavia, i casi in cui ciò non si verifica (v. tab. 35). Nel comune di Chioggia, ad es., la coltivazione prevalente in assoluto è quella dei cereali, che investe il 47,2% della SAU: tale valore, però, non viene preso in considerazione, in quanto "normale" per la provincia di Venezia (equivale esattamente, infatti, a quello medio provinciale). La quota delle ortive (23,7%) è, invece, la più distante (in positivo) dalla media provinciale (2,8%) e pertanto il comune è stato classificato fra quelli specializzati nell'orticoltura.

Il grafico di fig. 5, infine, esemplifica il risultato della classificazione associando a ciascuna classe (categoria colturale) il campo di variazione della relativa quota di SAU nei singoli comuni ad essa assegnati. Nei comuni classificati come sede di una significativa concentrazione della coltura di cereali, ad es., la quota di SAU investita a cereali varia tra 49 e 73,6%, contro un valore medio provinciale di 47,2%.

Tab. 35 – Provincia di Venezia: Composizione percentuale della SAU per ambito territoriale e comune (anno 2000). Totali di riga = 100; In corsivo i massimi di riga, sottolineati i valori delle coltivazioni significativamente concentrate (cfr. tav. 5)

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA						
	Cereali	Altri seminat.	Ortive	Vite	Altre legnose	Prati e pascoli	Orti familiari
1. Livenza-Tagliamento	41,6	<u>45,6</u>	0,3	8,1	1,5	2,7	0,2
Annone Veneto	20,2	34,1	0,1	<u>41,7</u>	..	3,6	0,3
Caorle	40,6	<u>54,1</u>	0,2	2,7	2,3
Cinto Caomaggiore	31,0	<u>57,7</u>	..	8,0	0,3	2,6	0,4
Concordia Sagittaria	47,2	<u>49,5</u>	0,2	2,3	0,6	0,1	0,2
Fossalta di Portogruaro	38,4	<u>56,6</u>	0,1	3,3	1,2	0,1	0,2
Gruario	<u>54,8</u>	39,5	0,1	2,7	0,8	1,6	0,5
Portogruaro	36,5	<u>46,0</u>	0,1	<u>15,3</u>	1,3	0,4	0,3
Pramaggiore	21,3	<u>38,4</u>	..	<u>37,8</u>	0,4	2,0	0,1
San Michele al Tagliamento	<u>52,0</u>	40,4	1,1	1,6	3,3	1,3	0,2
Santo Stino di Livenza	<u>44,5</u>	36,0	0,1	4,6	0,3	<u>14,4</u>	0,1
Teglio Veneto	<u>56,5</u>	40,5	0,1	2,0	0,5	..	0,4
2. Piave	41,9	<u>44,5</u>	1,9	7,4	3,0	1,1	0,2
Cavallino-Treporti	24,7	7,1	<u>61,3</u>	2,6	3,0	0,7	0,6
Ceggia	45,1	<u>46,9</u>	0,4	7,1	0,1	0,3	0,1
Eraclea	41,6	<u>47,6</u>	0,2	3,1	3,7	3,6	0,2
Fossalta di Piave	39,0	<u>43,3</u>	0,3	<u>14,0</u>	2,8	0,5	0,2
Iesolo	39,4	<u>42,4</u>	1,5	8,2	<u>7,5</u>	0,6	0,4
Meolo	27,1	<u>56,0</u>	0,1	15,1	0,7	0,8	0,2
Musile di Piave	41,2	<u>47,6</u>	0,2	8,7	2,0	0,1	0,1
Noventa di Piave	41,4	<u>37,4</u>	0,7	<u>19,4</u>	0,4	0,4	0,3
San Dona' di Piave	47,4	39,0	0,6	<u>9,7</u>	3,0	..	0,3
Torre di Mosto	49,1	<u>46,4</u>	0,1	3,5	0,7	..	0,2
3. Brenta-Dese Sud	<u>55,2</u>	33,4	2,1	5,2	1,6	1,6	1,0
Campagna Lupia	<u>63,9</u>	29,0	2,1	3,7	0,2	0,1	0,9
Campolongo Maggiore	<u>69,8</u>	16,6	1,9	6,7	3,8	0,4	0,8
Camponogara	<u>55,2</u>	30,6	0,5	9,2	3,1	0,4	0,9
Dolo	48,7	<u>42,3</u>	1,8	5,3	0,7	0,2	1,0
Fiesso d'Artico	<u>49,7</u>	36,4	1,6	5,9	2,5	2,0	1,9
Fosso'	<u>65,4</u>	23,4	1,2	7,3	0,5	0,1	2,1
Mira	46,0	42,9	3,6	2,2	0,4	<u>4,3</u>	0,7
Stra	47,5	<u>42,2</u>	0,3	7,0	0,9	0,9	1,2
Vigonovo	<u>62,1</u>	21,5	0,2	7,5	4,9	1,5	2,4
4. Brenta-Dese Nord	<u>56,1</u>	32,4	3,9	4,1	1,2	0,8	1,4
Martellago	<u>50,1</u>	34,5	4,5	5,2	1,4	2,5	1,8
Mirano	<u>49,0</u>	42,4	1,0	3,9	1,6	1,0	1,0
Noale	<u>73,6</u>	16,2	3,6	3,8	0,9	0,6	1,4
Pianiga	42,1	<u>47,4</u>	0,9	7,6	0,3	..	1,8
Salzano	<u>59,8</u>	27,9	2,9	5,5	1,4	1,0	1,6
Santa Maria di Sala	<u>63,4</u>	29,0	1,7	3,3	0,8	0,2	1,5
Scorze'	<u>56,3</u>	27,1	11,4	2,7	1,0	0,1	1,4
Spinea	<u>58,3</u>	27,8	2,7	4,2	2,7	2,9	1,4
5. Adige	<u>59,1</u>	30,0	8,5	0,7	1,0	0,6	0,1
Cavarzere	<u>69,2</u>	24,7	3,8	0,5	1,3	0,3	0,2
Chioggia	47,2	28,3	<u>23,7</u>	0,2	0,2	0,1	0,2
Cona	<u>52,8</u>	41,6	1,4	1,6	1,1	1,5	..
6. Venezia-Mestre	37,4	<u>53,0</u>	2,4	3,6	1,3	1,8	0,6
Marcon	40,0	<u>52,8</u>	0,4	4,9	0,7	0,5	0,6
Quarto d'Altino	34,6	<u>60,7</u>	0,2	1,7	0,7	2,0	0,1
Venezia	38,0	<u>49,4</u>	3,9	4,1	1,7	2,0	0,8
Provincia di Venezia	47,2	40,6	2,8	5,7	1,7	1,6	0,4

Fig. 5 – Provincia di Venezia: Incidenza delle principali categorie colturali sul totale della SAU: media provinciale e campo di variazione nei rispettivi comuni classificati (anno 2000)



- Distribuzione territoriale delle principali categorie colturali

Applicando il metodo su esposto, i comuni risultano così classificati:

- **Cereali**: i comuni specializzati sono 18, localizzati prevalentemente nel settore occidentale della provincia (Brenta-Dese e Adige), dove la coltura dominante è generalmente quella del granoturco, che supera in molti casi il 50% della SAU (v. tav. 6).
- **Altri seminativi**: 15 comuni, prevalentemente situati nella parte centro-orientale della provincia (Venezia-Mestre, Piave e Livenza-Tagliamento). Le colture più praticate sono quelle della soia e della barbabietola da zucchero: la prima tende a prevalere nelle zone interne (v. tav. 7), mentre la seconda si concentra soprattutto nella fascia litoranea del Piave e del Livenza-Tagliamento (v. tav. 9).
- **Ortive**: i comuni specializzati sono soltanto due: Cavallino-Treporti (Piave) e Chioggia (Adige), nei quali si concentra la quasi totalità delle colture protette della Provincia (v. tav. 8).
- **Vite**: 6 comuni, tutti localizzati nella parte orientale, in due zone distinte. Alla prima, compresa nell'ambito territoriale del Piave, appartengono Fossalta di Piave, San Dona' e Noventa; alla seconda, compresa nell'ambito del Livenza-Tagliamento, appartengono i comuni di Annone Veneto, Portogruaro e Pramaggiore. In quest'ultima zona si concentra la maggior parte della superficie investita in produzioni di qualità (v. tav. 10).

- Altre coltivazioni legnose: a questa classe appartiene il solo comune di Iesolo (Piave), le cui aziende totalizzano circa 300 ettari investiti a fruttiferi.
- Prati permanenti e pascoli: a questa classe appartengono due comuni: Santo Stino di Livenza (Livenza-Tagliamento) e Mira (Brenta-Dese Sud). In entrambi i casi, la concentrazione di prati e pascoli si associa a una forte prevalenza di seminativi ed è probabilmente connessa a fenomeni di riconversione produttiva o, più semplicemente, di avvicendamento delle colture.

2.2.4 La distribuzione territoriale delle aziende zootecniche per le principali specie allevate

A differenza che per le coltivazioni, un'analisi della distribuzione territoriale delle aziende allevatrici e delle relative consistenze non può essere unificata attraverso una classificazione sintetica, a causa dell'impossibilità di adottare un'unità di misura unica per le consistenze delle diverse specie allevate. Le brevi note che seguono sono da intendersi a commento delle tavv. 11, 12 e 13, dedicate rispettivamente agli allevamenti avicoli, ai bovini e ai suini.

- **Allevamenti avicoli**

Le aziende avicole sono molto diffuse su tutto il territorio provinciale: la loro percentuale sul totale delle aziende scende solo in 12 comuni su 44 sotto la soglia del 50% (tab. 33) mentre, a livello di ambiti territoriali, la percentuale di aziende avicole varia tra il 39,2% dell'Adige e il 62,5% del Brenta-Dese Nord (cfr. tav. 11). Nel numero delle aziende avicole, tuttavia, rientrano sia i grandi allevamenti industriali che le aziende che possiedono pochi animali da cortile e ben diversa dalla distribuzione delle aziende è, infatti, la distribuzione delle loro consistenze. In termini di capi, la massima concentrazione si registra nell'ambito del Piave, dove si raccoglie più del 50% dell'intero patrimonio avicolo della provincia e la dimensione media degli allevamenti è di 391 capi per azienda, contro una media provinciale di 163 (tab. 36).

- **Bovini**

La presenza di allevamenti di bovini è generalmente scarsa e supera solo in 8 comuni su 44 il 10% del totale delle aziende. La maggior parte di questi comuni appartiene all'ambito del Brenta-Dese Nord, dove si raccoglie circa un terzo degli allevamenti di bovini della provincia e poco più del 20% dei capi (cfr. tav. 12). La distribuzione delle consistenze è, invece, meno

concentrata: il maggior numero di capi (circa il 25% del totale) si trova nel Livenza-Tagliamento, dove la dimensione media degli allevamenti è di 49 capi per azienda (contro i 38 della media provinciale)²⁰.

Tab. 36 – Provincia di Venezia: Aziende con allevamenti e relativi capi di bestiame per principali specie allevate e ambito territoriale (anno 2000)

	BOVINI			SUINI			AVICOLI		
	Aziende	Capi x 1.000	Capi per az.	Aziende	Capi x 1.000	Capi per az.	Aziende	Capi x 1.000	Capi per az.
1.Livenza- Tagliamento	321	15,6	49	608	6,3	10	2.712	487,2	180
2.Piave	386	13,3	34	844	9,4	11	3.040	1.187,9	391
3.Brenta-Dese Sud	228	7,1	31	158	5,0	32	2.357	88,5	38
4.Brenta-Dese Nord	544	13,5	25	271	5,0	18	3.362	237,2	71
5.Adige	62	9,9	160	221	12,7	57	853	102,7	120
6.Venezia- Mestre	108	3,2	29	93	6,4	69	798	40,8	51
Provincia di Venezia	1.649	62,6	38	2.195	44,8	20	13.122	2.144,4	163

- Suini

La distribuzione delle aziende suinicole si presenta fortemente concentrata nel settore orientale della provincia (Piave e Livenza-Tagliamento). In questi due ambiti si raccolgono circa i due terzi delle aziende allevatrici, ma solo un terzo dei capi (cfr. tav. 13): in queste stesse zone, infatti, il numero medio di capi per azienda segna i valori più bassi (intorno ai 10 capi per azienda, contro una media provinciale di 20). La dimensione media degli allevamenti è molto maggiore negli ambiti di Venezia-Mestre (69 capi per azienda) e dell'Adige (57 capi per azienda).

2.3 Analisi di alcuni indicatori strutturali relativi alle aziende agricole

2.3.1 Definizione degli indicatori utilizzati

Un approfondimento nella caratterizzazione dei sei ambiti territoriali individuati può ottenersi attraverso una semplice analisi comparativa di un

²⁰ Il più alto numero di capi per azienda (160) si registra, tuttavia, nell'Adige. Questo dato non corrisponde, tuttavia, ad una situazione diffusa ma è dovuto all'apporto del solo comune di Cona, dove si concentra quasi il 90% dei capi dell'intero ambito territoriale.

set di indicatori segnaletici, di seguito elencati per aree tematiche e descritti nella modalità di calcolo.

- Indicatori relativi al lavoro

Hanno lo scopo di evidenziare alcune caratteristiche demografiche della forza lavoro, per descrivere fenomeni quali lo svecchiamento dell'imprenditoria del settore e l'evoluzione del suo profilo di genere, nonché per pesare il ruolo del lavoro familiare, l'importanza dell'occupazione stabile in agricoltura e il peso dell'occupazione agricola nel mercato del lavoro.

1. *Quota di giornate di lavoro prestate dalla manodopera extrafamiliare*
2. *Quota di capi azienda con meno di 40 anni*
3. *Rapporto di femminilità (femmine / maschi) dei capi azienda con meno di 30 anni*
4. *Quota di manodopera familiare con più di 180 giornate di lavoro annue*
5. *Rapporto occupati in agricoltura / occupati nell'industria (manodopera con più di 180 giornate di lavoro annue / addetti all'industria²¹)*
6. *Rapporto occupati della manodopera familiare in agricoltura / occupati nell'industria (manodopera familiare con più di 180 giornate di lavoro annue / addetti all'industria²²)*
7. *Rapporto occupati in agricoltura / occupati negli altri settori di attività economica (manodopera con più di 180 giornate di lavoro annue / totale addetti dell'industria e dei servizi²³)*

- Indicatori relativi alla struttura dimensionale delle aziende

Hanno la funzione di verificare l'incidenza sul territorio della superficie oggetto di lavorazione agricola, il livello di frammentazione del tessuto delle aziende e il peso relativo delle aziende non marginali.

8. *Quota di superficie territoriale occupata dalla superficie totale delle aziende*
9. *Quota di superficie territoriale occupata dalla SAU*
10. *Quota di SAU tenuta da aziende con meno di 1 ha di SAU*

²¹ Secondo i dati provvisori del Censimento dell'industria e dei servizi 2001.

²² Secondo i dati provvisori del Censimento dell'industria e dei servizi 2001.

²³ Secondo i dati provvisori del Censimento dell'industria e dei servizi 2001.

11. *Quota di SAU tenuta da aziende con più di 20 ha di SAU*

- Indicatori relativi ai sistemi di conduzione

In questa area sono stati selezionati indicatori che colgono la diffusione di particolari forme di conduzione e forme giuridiche delle aziende, che sono indicatrici di organizzazioni aziendali più complesse e delle forme di proprietà tipiche delle grandi imprese capitalistiche.

12. *Quota di SAU tenuta dalle aziende condotte con salariati*

13. *Quota di SAU in affitto o uso gratuito*

- Indicatori di specializzazione produttiva

Hanno l'obiettivo di far emergere le vocazione alla specializzazione, le concentrazioni di colture ad alto valore aggiunto e la diffusione di coltivazioni biologiche. Per quanto riguarda gli allevamenti, la scelta degli indicatori è stata finalizzata all'obiettivo di discriminare i piccoli allevamenti per autoconsumo da quelli orientati al commercio e all'industria agro-alimentare.

14. *Concentrazione delle principali colture* (indice di concentrazione di Champernowne)²⁴, con indicazione della coltivazione prevalente (in assoluto e in termini di distanza della percentuale i-esima dalla corrispondente media provinciale);

15. *Quota di aziende allevatrici con ricoveri dotati di almeno 1 impianto tecnico*²⁵, con indicazione della specie di bestiame prevalente (in termini di aziende allevatrici in assoluto)

16. *Aziende allevatrici con ricoveri dotati di almeno 3 impianti tecnici*, con indicazione della specie di bestiame prevalente (in termini di aziende allevatrici in assoluto)

17. *Quota di SAU investita a vite per vini DOC e DOCG*

18. *Quota di SAU investita a ortive*

19. *Quota di SAU investita a coltivazioni legnose agrarie*

20. *Quota di aziende che praticano agricoltura biologica*

²⁴ Complemento all'unità del rapporto fra le medie geometrica (g) e aritmetica (m):
$$C = 1 - g/m.$$

L'indice registra la massima concentrazione quando assume valore 1.

²⁵ Impianti per alimentazione automatizzata, abbeveraggio automatizzato, sgombero letame e rimozione rifiuti, depurazione dei liquami o mungitura meccanica.

Tab. 37 – Provincia di Venezia: Valori di alcuni indicatori strutturali delle aziende agricole per ambito territoriale di analisi e Patto territoriale (anno 2000)

	AMBITI TERRITORIALI DI ANALISI						PATTI TERRITORIALI			
	Livenza-Tagliamento	Piave	Brenta-Dese Sud	Brenta-Dese Nord	Adige	Venezia-Mestre	Venezia orientale	Riviera del Brenta	Area centro-sud	Miranese
LAVORO										
1. % Giornate manodopera extrafam.	17,1	8,9	6,9	4,8	8,9	6,8	14,2	6,5	8,7	5,1
2. % Capi azienda <40 anni	12,0	12,7	11,5	13,6	23,2	12,2	11,8	13,1	18,0	12,2
3. Femminilità capi azienda <30 anni	26,2	29,9	34,0	20,3	18,3	35,0	30,3	36,0	22,1	18,8
4. % Manodopera fam. >180 gdl	5,1	12,0	8,9	6,6	26,7	14,4	5,9	8,2	21,0	7,1
5. Manodopera>180 gdl / add. industria	8,9	11,4	5,1	3,1	23,2	1,4	7,9	4,5	4,7	3,5
6. Manodopera fam.>180 gdl / add. industria	4,9	9,3	4,6	2,9	21,3	1,1	4,9	4,1	4,1	3,2
7. Manodopera>180 gdl / add. altri settori	5,5	6,7	3,8	2,2	14,5	0,8	4,8	3,3	2,7	2,5
STRUTTURA DIMENSIONALE DELLE AZIENDE										
8. Sup. totale aziende / Sup. territoriale	74,0	76,1	49,1	64,3	62,0	22,5	79,1	49,9	38,4	64,7
9. SAU / Superficie territoriale	62,1	62,5	38,0	53,3	55,3	15,8	65,8	38,8	30,9	53,6
10. % SAU aziende <1 ha	2,4	4,4	9,9	12,1	1,7	4,7	0,3	10,6	2,8	11,5
11. % SAU aziende >20 ha	61,5	54,9	27,5	12,7	65,1	54,6	59,1	26,0	58,4	13,0
SISTEMI DI CONDUZIONE										
12. % SAU aziende con salariati	42,8	33,0	15,1	11,0	32,7	37,4	38,8	14,4	30,5	11,4
13. % SAU in affitto o uso gratuito	19,7	24,1	13,6	13,5	24,9	29,5	21,5	13,2	23,3	13,9
SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA										
14. Concentrazione principali colture	70,0	69,0	87,9	86,8	90,0	79,2	70,5	88,1	87,5	86,7
15. % Allevamenti con 1 impianto	9,5	10,1	6,8	9,8	5,4	9,6	9,9	5,7	8,5	11,3
16. % Allevamenti con 3 impianti e più	2,1	2,2	1,5	2,1	0,7	1,6	2,2	1,2	1,5	2,4
17. % SAU vite per vini DOC/DOCG	4,6	1,2	0,1	3,2	..	0,0	0,0
18. % SAU ortive	0,3	1,9	2,0	3,9	8,5	2,4	0,4	1,9	7,0	4,3
19. % SAU legnose agrarie	9,6	10,4	6,8	5,3	1,7	4,9	10,0	6,9	2,5	5,1
20. % Aziende biologiche	0,6	1,1	0,4	0,3	0,5	0,8	0,8	0,3	0,6	0,3

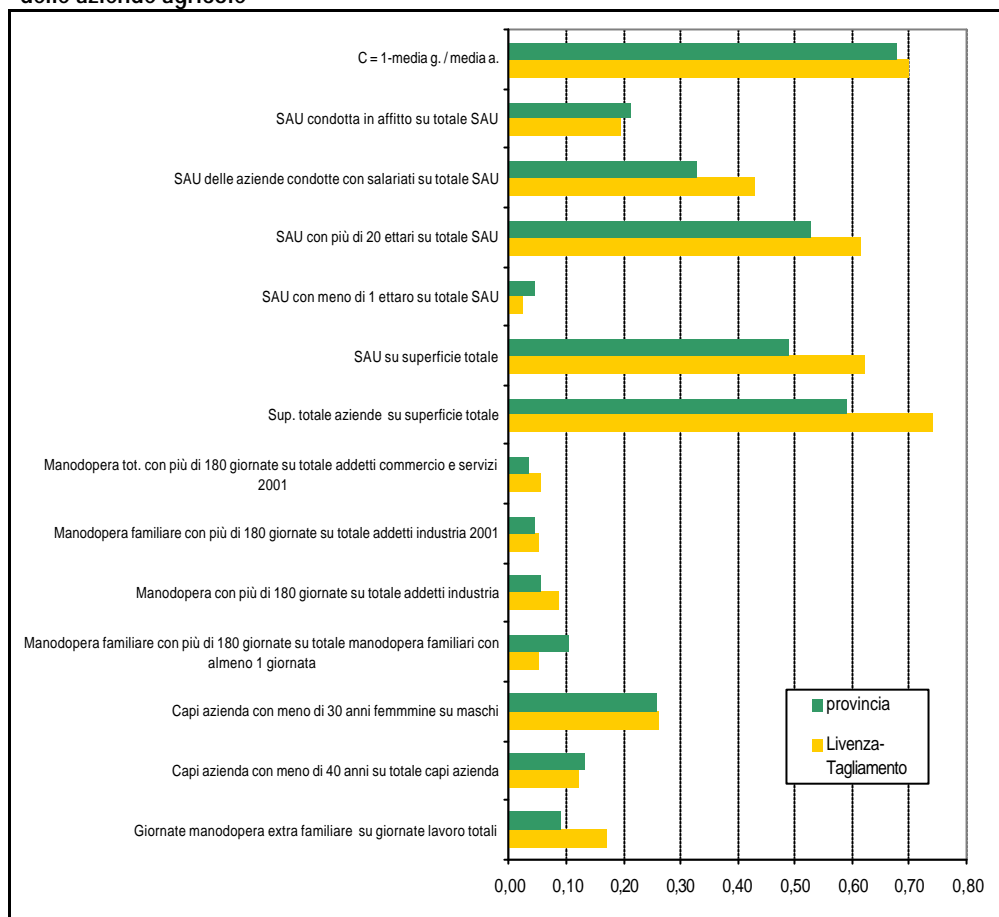
2.3.2 Profili sintetici degli ambiti territoriali

- Livenza-Tagliamento

Gli indicatori dell'area del lavoro che si discostano maggiormente dai valori medi provinciali sono la bassa percentuale di manodopera familiare stabilmente occupata in agricoltura²⁶ (5,1 contro 10,2%) e l'alta percentuale di giornate di lavoro prestate dalla manodopera extrafamiliare (17,1 contro 8,9%), evidentemente correlati.

²⁶ Per "occupazione stabile in agricoltura" s'intende, qui e più oltre, la condizione dei lavoratori con più di 180 giornate di lavoro agricolo annue.

Fig. 6 – Ambito territoriale del Livenza-Tagliamento: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole



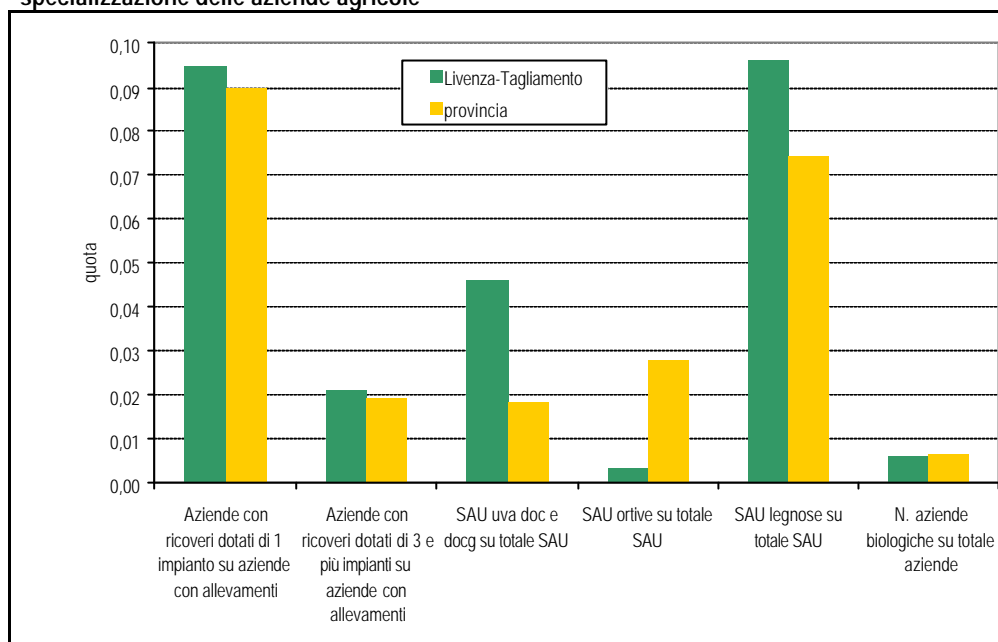
Si tratta di un territorio caratterizzato dalla predominanza del paesaggio agrario: la superficie totale delle aziende copre oltre il 70% della superficie territoriale e la SAU oltre il 60%.

I valori elevati della quota di SAU tenuta da aziende con oltre 20 ettari e della percentuale di aziende condotte con salariati (v. tab. 37) segnalano una forte presenza di aziende non marginali, verosimilmente caratterizzate da un alto livello di industrializzazione e da profili organizzativi di tipo avanzato.

L'indice di concentrazione delle colture si attesta su un valore piuttosto basso (0,7: il valore 1 indica la massima concentrazione), ancorché lievemente superiore alla media provinciale. Ciò si deve alla compresenza di diverse specializzazioni locali: quella (prevalente) delle monoculture cerealicole, praticata con sistemi industriali su vaste estensioni di terreno e –

nei comuni più interni – quella della vite. Fra gli indicatori di specializzazione, infatti, si segnala la più alta percentuale di SAU investita a vite per vini di qualità (4,6%).

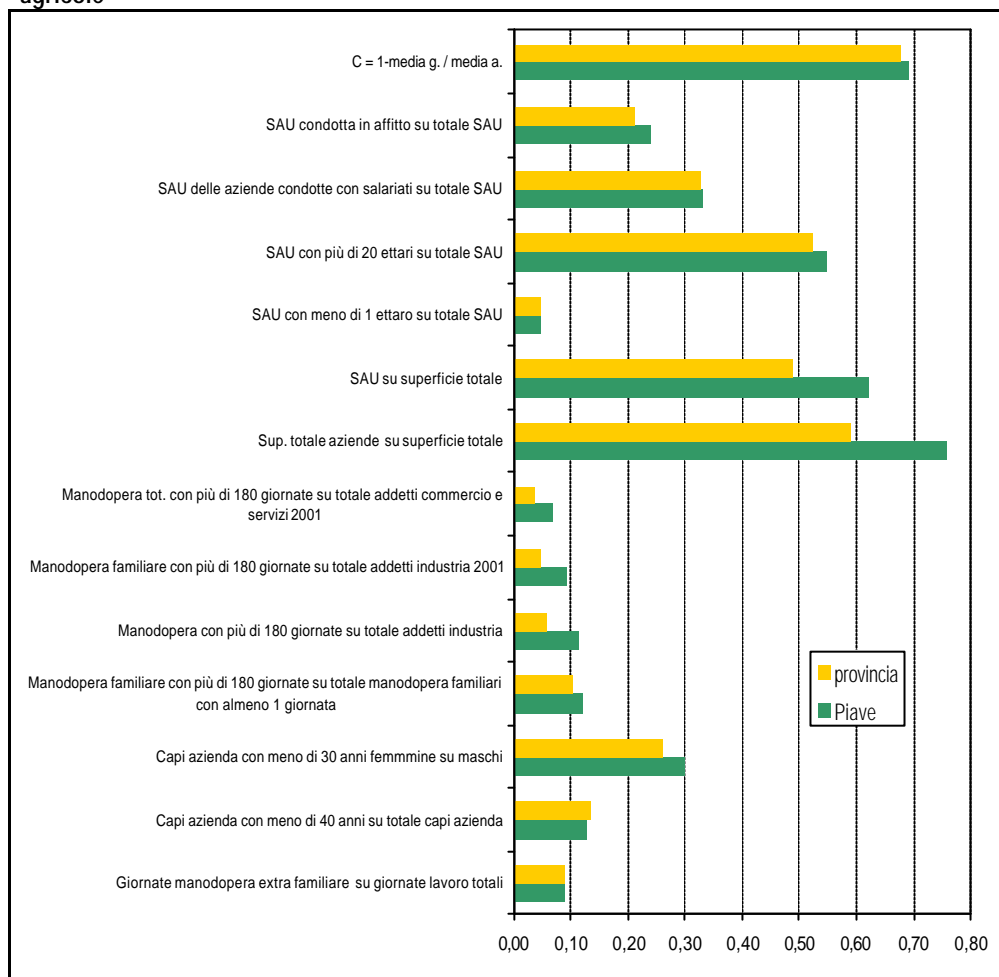
Fig. 7- Ambito territoriale del Livenza-Tagliamento: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



- Piave

Il dato più rilevante sul tema del lavoro è riassunto dai valori largamente superiori alla media provinciale degli indicatori che esprimono il peso relativo dell'occupazione agricola nel complesso dell'economia locale e in particolare dal rapporto fra occupati stabili in agricoltura e addetti all'industria (11 a 100 contro 6 a 100 della media provinciale). Piuttosto elevato è anche il rapporto di femminilità fra i giovani capi azienda (quasi il 30% di donne fra i capi azienda sotto i 30 anni).

Fig. 8 – Ambito territoriale del Piave: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole



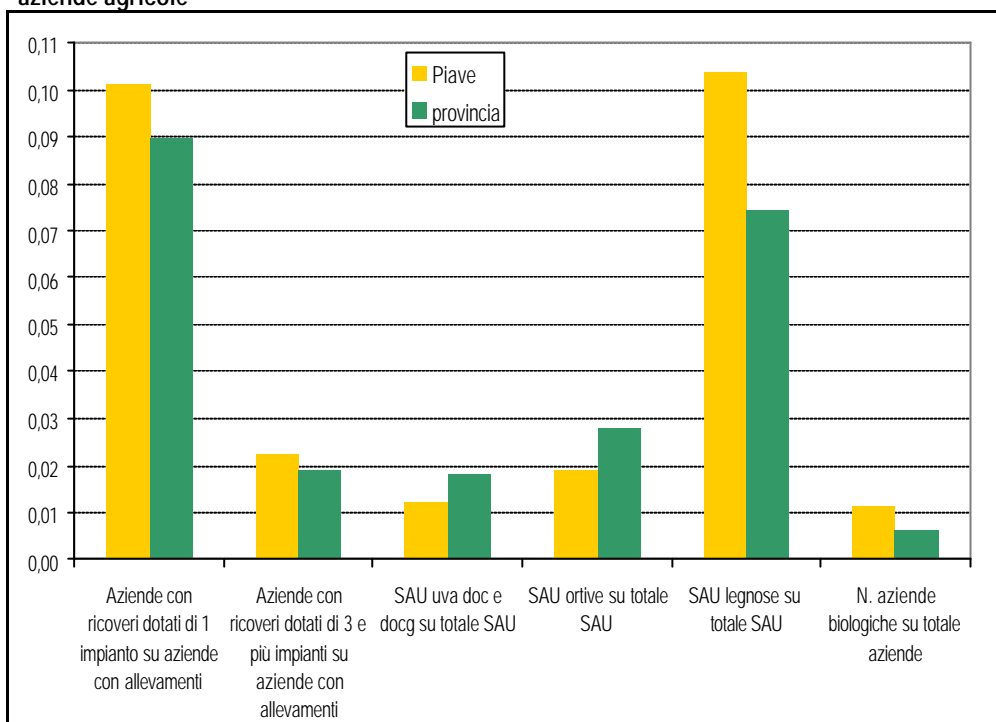
In continuità con il Livenza-Tagliamento, il territorio si caratterizza per una netta prevalenza del paesaggio rurale: la superficie delle aziende copre infatti il 76,1% della superficie territoriale (contro il 59% della media provinciale) e la SAU il 62,5% (contro il 48,7%).

Tra i valori degli indicatori di specializzazione si segnalano il basso indice di concentrazione delle colture (dovuto, anche in questo caso, alla compresenza di diverse specializzazioni locali: dall'orticoltura del Cavallino alla frutticoltura di Iesolo e alle zone viticole dell'interno) e le percentuali relativamente elevate di allevamenti dotati di ricoveri meccanizzati. In questa zona, infatti, si concentra più del 50% dei capi avicunicoli della

provincia (1,3 milioni di capi) e circa il 20% delle consistenze degli allevamenti di bovini (13.600 capi) e suini (9.400 capi).

La zona del Piave si caratterizza, infine, per il più alto tasso di aziende che praticano agricoltura biologica: 1,1% contro una media provinciale dello 0,6%.

Fig. 9- Ambito territoriale del Piave: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



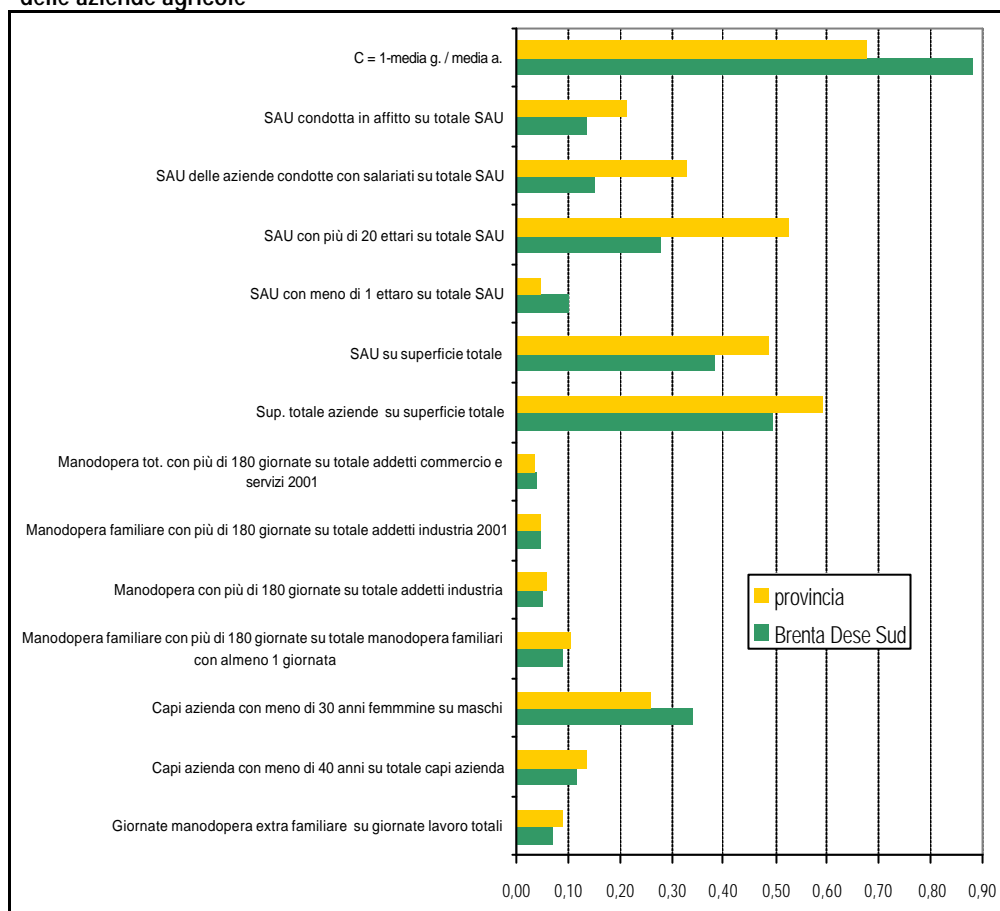
- Brenta-Dese Sud

In questo ambito territoriale di consolidata vocazione industriale, dove è insediato un importante distretto calzaturiero, il ruolo del settore agricolo appare decisamente marginale, ciò è confermato dai valori molto bassi degli indicatori riferiti al peso dell'occupazione stabile in agricoltura (in linea, del resto, con i corrispondenti valori medi provinciali).

Il paesaggio agrario è frammentato dalla diffusa urbanizzazione residenziale e produttiva, che fa registrare le più basse percentuali di occupazione del suolo da parte delle aziende agricole al di fuori del polo metropolitano di Venezia-Mestre. A ciò si collega un'intensa parcellizzazione della proprietà fondiaria: quasi il 10% della SAU è tenuto da aziende con meno di 1 ettaro

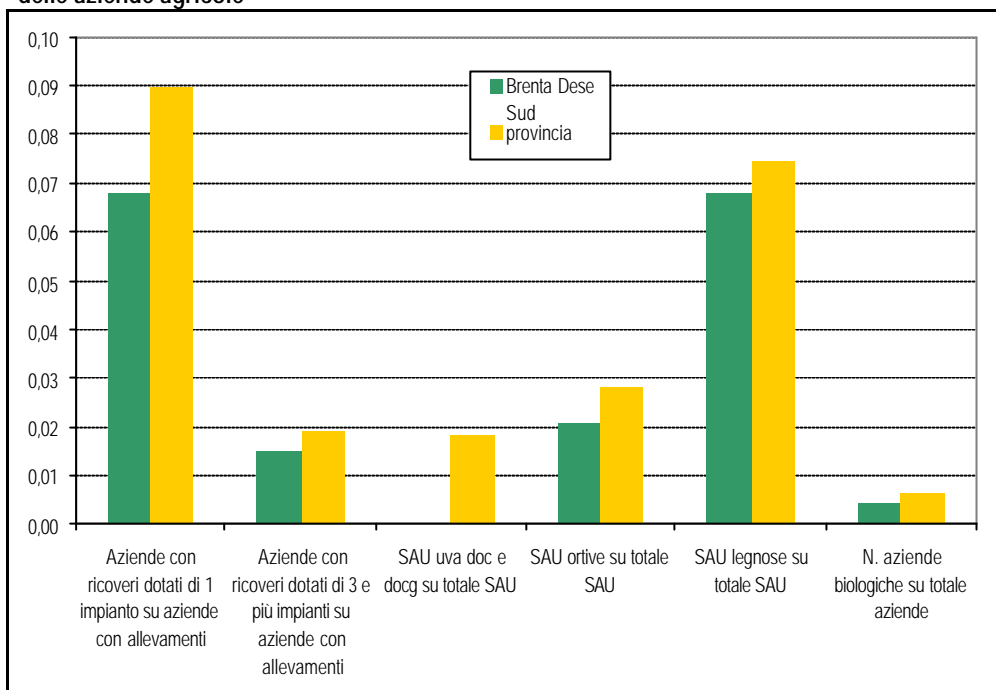
(più del doppio della media provinciale), mentre quelle con più di 20 ettari ne detengono soltanto il 27,5% (circa metà della media provinciale). Il quadro tipico di un'agricoltura residuale si completa con la bassa percentuale di capi azienda sotto i 40 anni d'età (11,5%) e lo scarso peso, in termini di SAU, delle aziende condotte con salariati e dei contratti d'affitto.

Fig. 10 – Ambito territoriale del Brenta-Dese Sud: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole



L'indice di concentrazione delle colture si attesta su un valore piuttosto elevato (0,88) per la predominanza della cerealicoltura, mentre per tutti gli altri indicatori di specializzazione produttiva considerati si registrano valori lievemente inferiori alle corrispondenti medie provinciali.

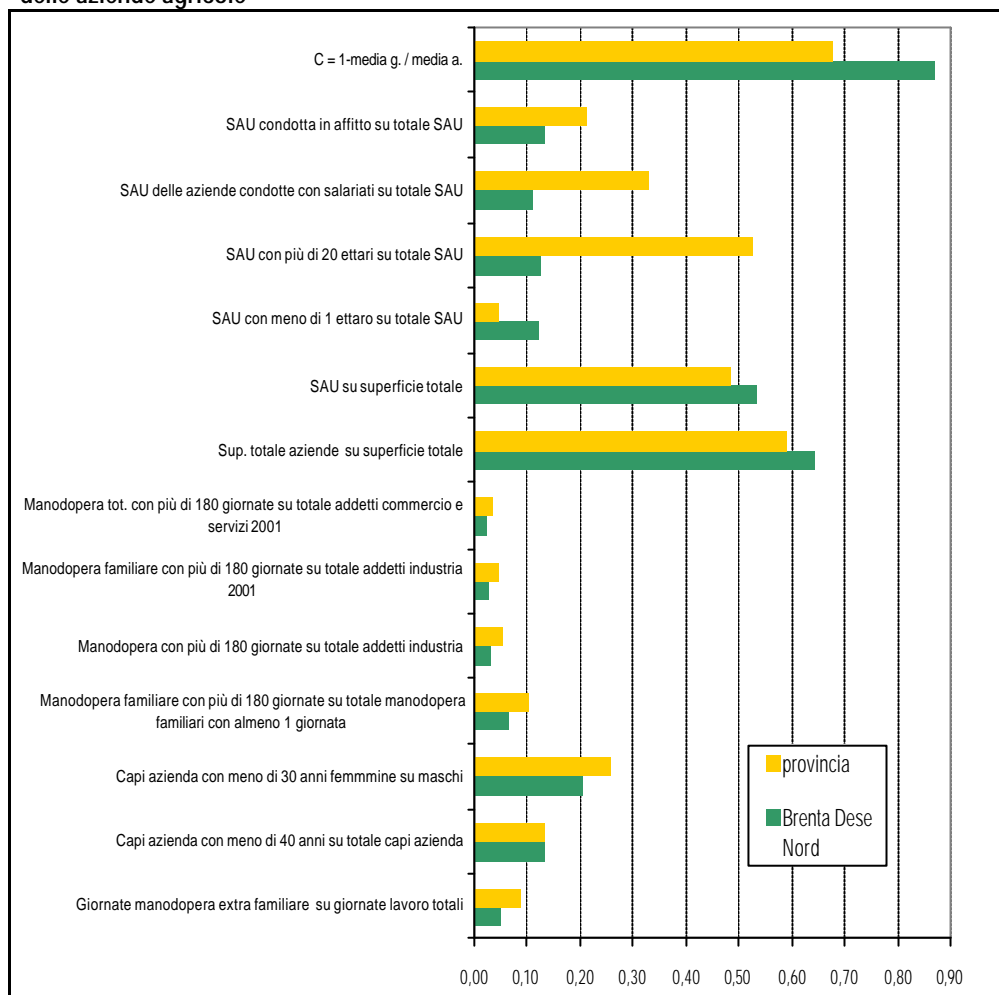
Fig. 11- Ambito territoriale del Brenta-Dese Sud: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



- Brenta-Dese Nord

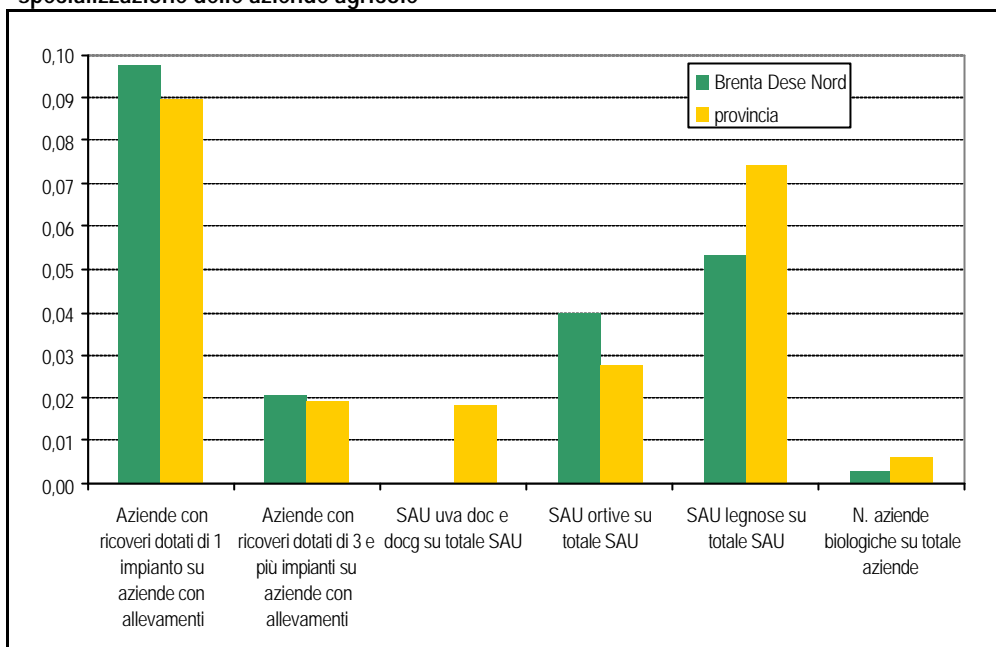
La caratteristica più rilevante dell'area è la forte parcellizzazione delle aziende agricole: la SAU copre poco più del 50% del territorio ed appartiene per il 12,1% ad aziende che ne possiedono meno di 1 ettaro e solo per il 12,7% ad aziende che ne possiedono più di 20 ettari (rispettivamente, i valori massimo e minimo dei due indicatori registrati nei sei ambiti territoriali della provincia). In questa zona si registrano, inoltre, i valori più bassi della percentuale di giornate prestate dalla manodopera extrafamiliare (4,8%), della quota di SAU in possesso di aziende condotte con salariati (11%) e della quota di SAU in affitto (13,5%), nonché la più bassa percentuale di aziende che praticano agricoltura biologica (0,3%). Tutti questi elementi concorrono a delineare un quadro piuttosto simile a quello dell'ambito confinante del Brenta-Dese Sud, caratteristico di un'agricoltura residuale e scarsamente dinamica.

Fig. 12 – Ambito territoriale del Brenta-Dese Nord: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole



I rimanenti indicatori strutturali si posizionano su valori al di sotto dei rispettivi valori provinciali, ad esclusione dell'indice di concentrazione che raggiunge il valore di 0,87, anche in questo caso per la diffusa specializzazione nelle coltivazioni di cereali e altri seminativi. Per quanto riguarda gli indicatori di specializzazione, infine, non si segnalano scostamenti di rilievo dal profilo medio provinciale.

Fig. 13 – Ambito territoriale del Brenta-Dese Nord: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



- Adige

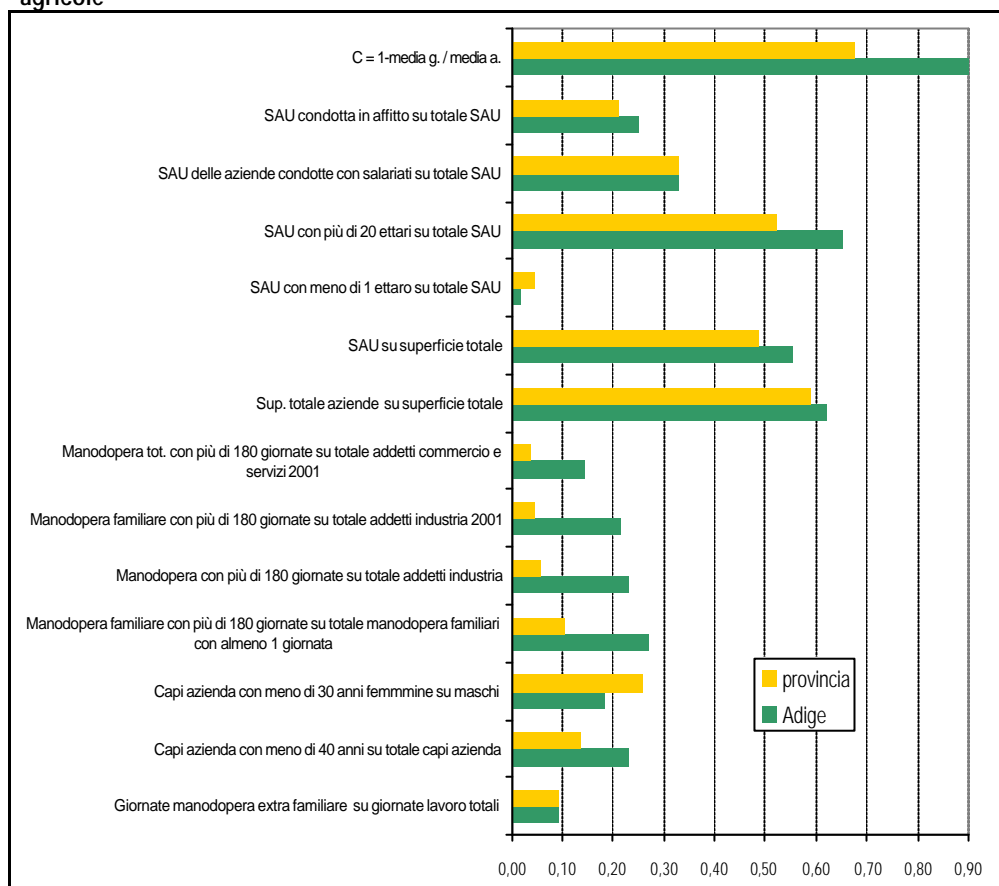
L'area si caratterizza per la più alta percentuale di occupati stabili in agricoltura (26,7% contro il 10,2% della media provinciale) e, in generale, tutti gli indicatori che rilevano il peso dell'occupazione agricola sul mercato del lavoro locale danno valori molto superiori alle corrispondenti medie provinciali.

Siamo in presenza, dunque, di un'agricoltura forte e strutturata, pur nella diversità delle vocazioni produttive: tanto sul litorale (orticoltura di Chioggia), quanto nell'entroterra (cerealicoltura di Cavarzere-Cona) In questo territorio, l'agricoltura rappresenta una fonte di reddito importante per l'economia locale, soprattutto là dove prevale la specializzazione in colture ad alto valore aggiunto: in questo ambito la superficie investita a ortive copre l'8,5% della SAU (circa 1.800 ettari, pari a più del 50% dell'intera provincia, concentrati quasi esclusivamente nel comune di Chioggia, di cui sono famose le colture di radicchio, cipolla bianca e carota).

Anche le aziende cerealicole dell'interno (mediamente molto grandi e presumibilmente caratterizzate da una buona redditività) offrono interessanti

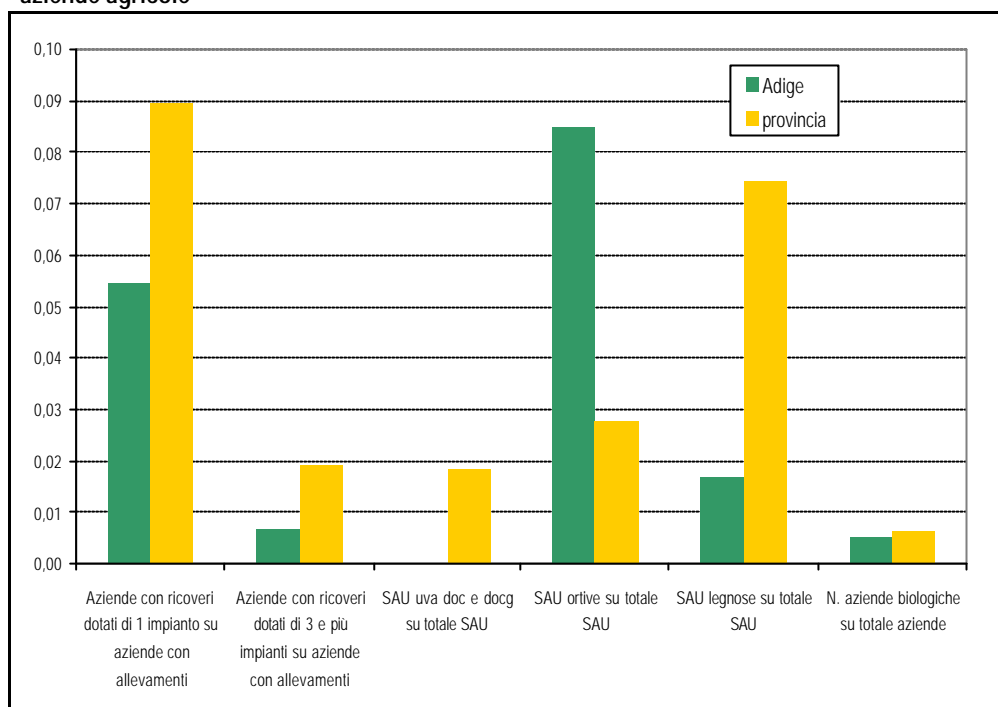
prospettive di reddito, che attraggono nuove generazioni di occupati in agricoltura: qui si registra, infatti, la più elevata percentuale di capi azienda con meno di 40 anni (23,2%, contro il 13,4% della media provinciale).

Fig. 14 – Ambito territoriale dell'Adige: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole



La specializzazione produttiva è molto forte, tanto che – nonostante il contrasto fra l'orticoltura di Chioggia e la cerealicoltura dell'entroterra – l'indice di concentrazione delle colture segna qui il valore più alto fra i sei ambiti territoriali (0,90).

Fig. 15– Ambito territoriale dell’Adige: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole

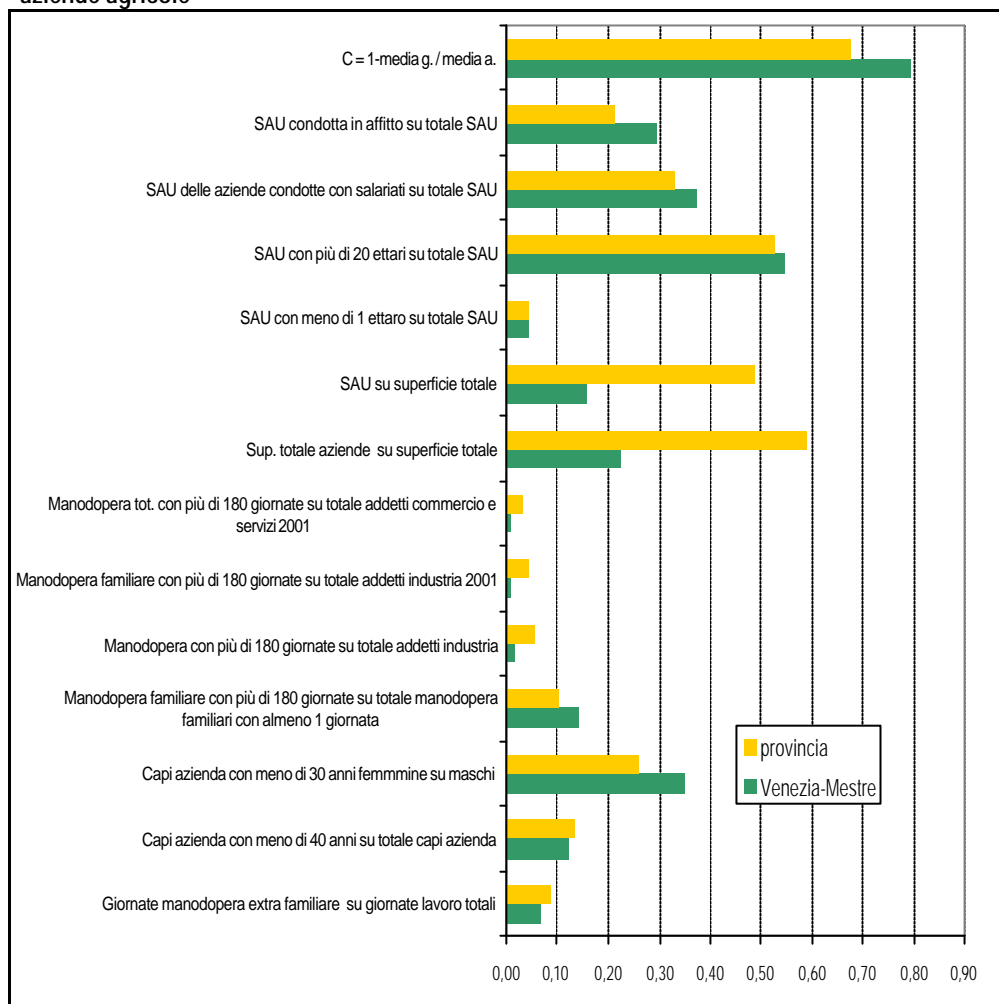


- Venezia-Mestre

Il profilo dell’area è tipico di un’area fortemente urbanizzata e industrializzata: qui si registra, infatti, la più alta densità di popolazione (625 ab./kmq) fra i sei ambiti territoriali della provincia.

Lo spazio dedicato all’agricoltura è molto ridotto, e la quota di superficie territoriale occupata dalle aziende agricole è del 22,5%, mentre la SAU raggiunge appena il 15,8% del territorio provinciale: si tratta, per entrambi gli indicatori, dei valori minimi rilevati a livello di ambiti territoriali. Ugualmente modesto è il peso dell’occupazione stabile in agricoltura: il rapporto fra lavoratori della manodopera aziendale con più di 180 giornate annue e addetti dell’industria e dei servizi è meno di 1 a 100, a conferma della vocazione non agricola del territorio.

Fig. 16 – Ambito territoriale di Venezia-Mestre: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole

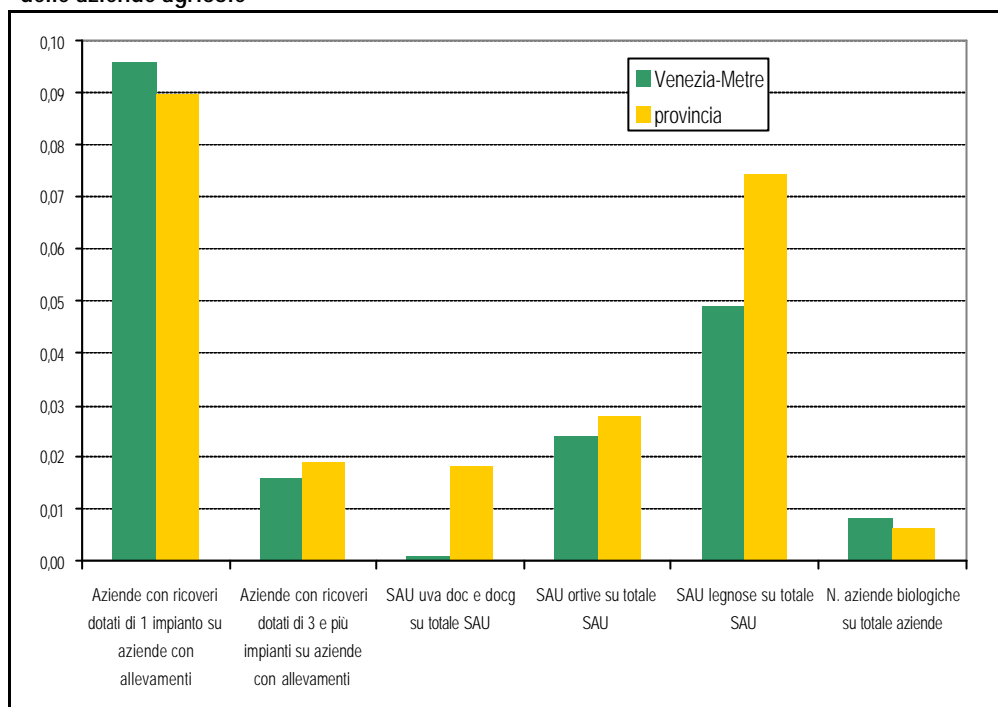


Nella parte di territorio utilizzato per l'attività agricola si evidenzia un profilo aziendale di dimensioni medio-grandi e con un'importante presenza di aziende condotte con salariati (37,4% della SAU).

In quest'ambito, dunque, l'agricoltura rappresenta una realtà piccola ma piuttosto dinamica: a conferma di ciò si segnalano due dati particolarmente interessanti: l'ambito di Venezia-Mestre è quello dove si registra la più alta partecipazione di giovani donne alla gestione delle aziende agricole (35% dei capi azienda con meno di 30 anni, contro il 25,9% della media provinciale; ma la quota di conduttori sotto i 40 anni è leggermente inferiore alla media) e la più alta percentuale di SAU in affitto, che testimonia

generalmente un'alta incidenza di investimenti di tipo capitalistico nell'attività agricola.

Fig. 17– Ambito territoriale di Venezia-Mestre: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole

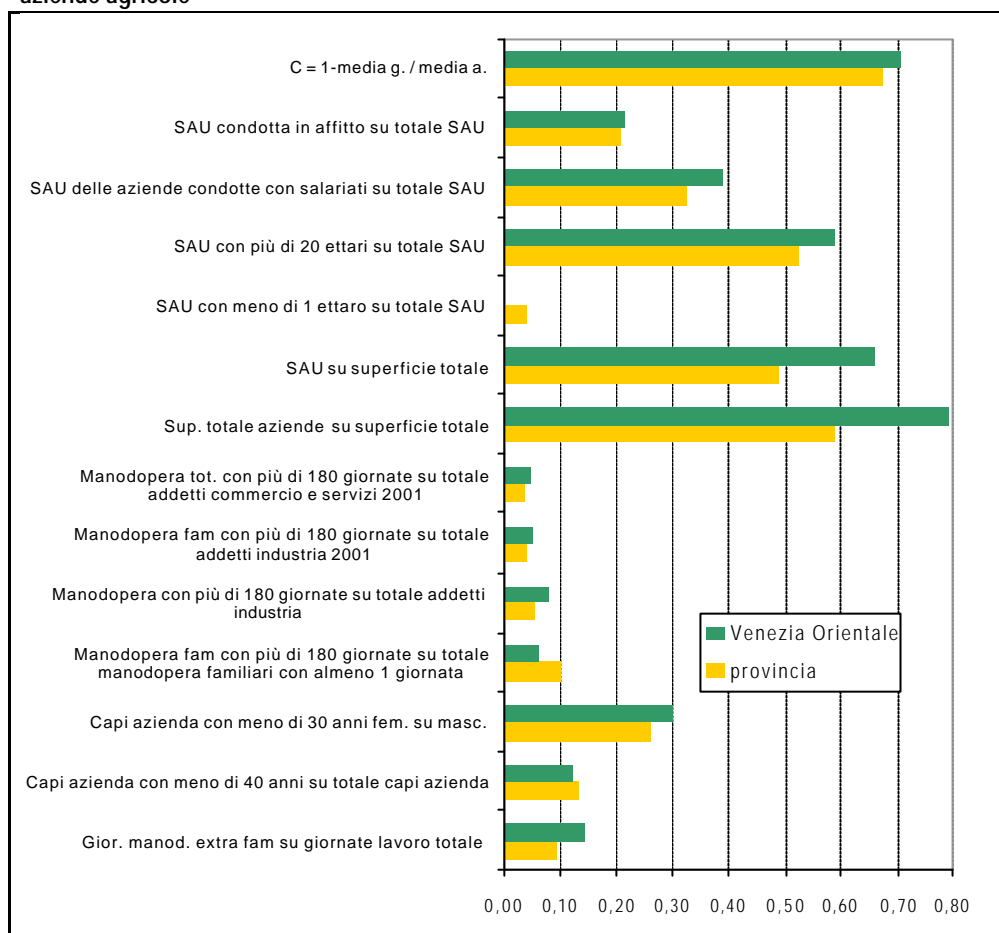


2.3.3 Un'applicazione alle aree interessate dai Patti territoriali

- L'area del Patto territoriale "Venezia Orientale"

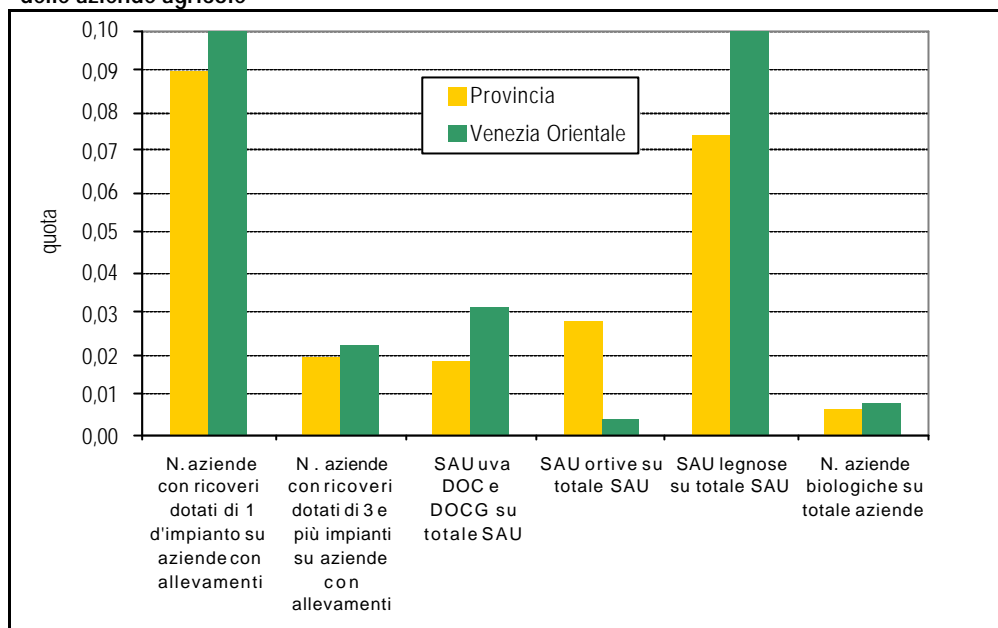
L'area – corrispondente all'insieme dei due ambiti del Livenza-Tagliamento e del Piave, meno il comune di Cavallino-Treporti – si caratterizza per la prevalenza del paesaggio agrario: la superficie totale delle aziende copre quasi l'80% del territorio e la SAU poco meno dei 2/3. Quasi il 60% della SAU appartiene ad aziende con più di 20 ha. Le aziende presentano un profilo organizzativo di tipo moderno, come si può dedurre dalle quote elevate di giornate prestate dalla manodopera extrafamiliare (14,2% contro una media provinciale di 8,9%) e di SAU in possesso di aziende condotte con salariati (38,8% contro il 32,8% della provincia).

Fig. 18 – Patto territoriale “Venezia orientale”: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole



Nell'economia locale, l'agricoltura ricopre un ruolo certamente non marginale, come confermano i valori di alcuni indicatori: peso rilevante dell'occupazione stabile in agricoltura; quote consistenti di superficie investita in colture di pregio (con importanti fenomeni locali di specializzazione nella viticoltura di qualità e nella frutticoltura).

Fig. 19 – Patto territoriale “Venezia orientale”: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



- L'area del Patto territoriale “Riviera del Brenta”

L'area corrisponde all'ambito territoriale del Brenta-Dese Sud, più il comune di Pianiga. Il profilo di quest'area, quindi, è ovviamente molto simile a quello già dell'ambito già descritto, al quale si rimanda. L'area si caratterizza per la forte presenza di piccole aziende (il 10,6% della SAU è in possesso di aziende con meno di 1 ettaro, contro il 4,5% della media provinciale) e per la ridotta incidenza della SAU sulla superficie territoriale (38,8% contro 48,7% della provincia).

Il patto comprende un'area individuata come distretto della calzatura: l'industria rappresenta, dunque, il settore trainante dell'economia locale, ciò che determina un modesto peso relativo dell'occupazione stabile in agricoltura. Tra gli indicatori di specializzazione produttiva non si registrano valori che segnalino una particolare vocazione dell'area.

Fig. 20 – Patto territoriale “Riviera del Brenta”: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole

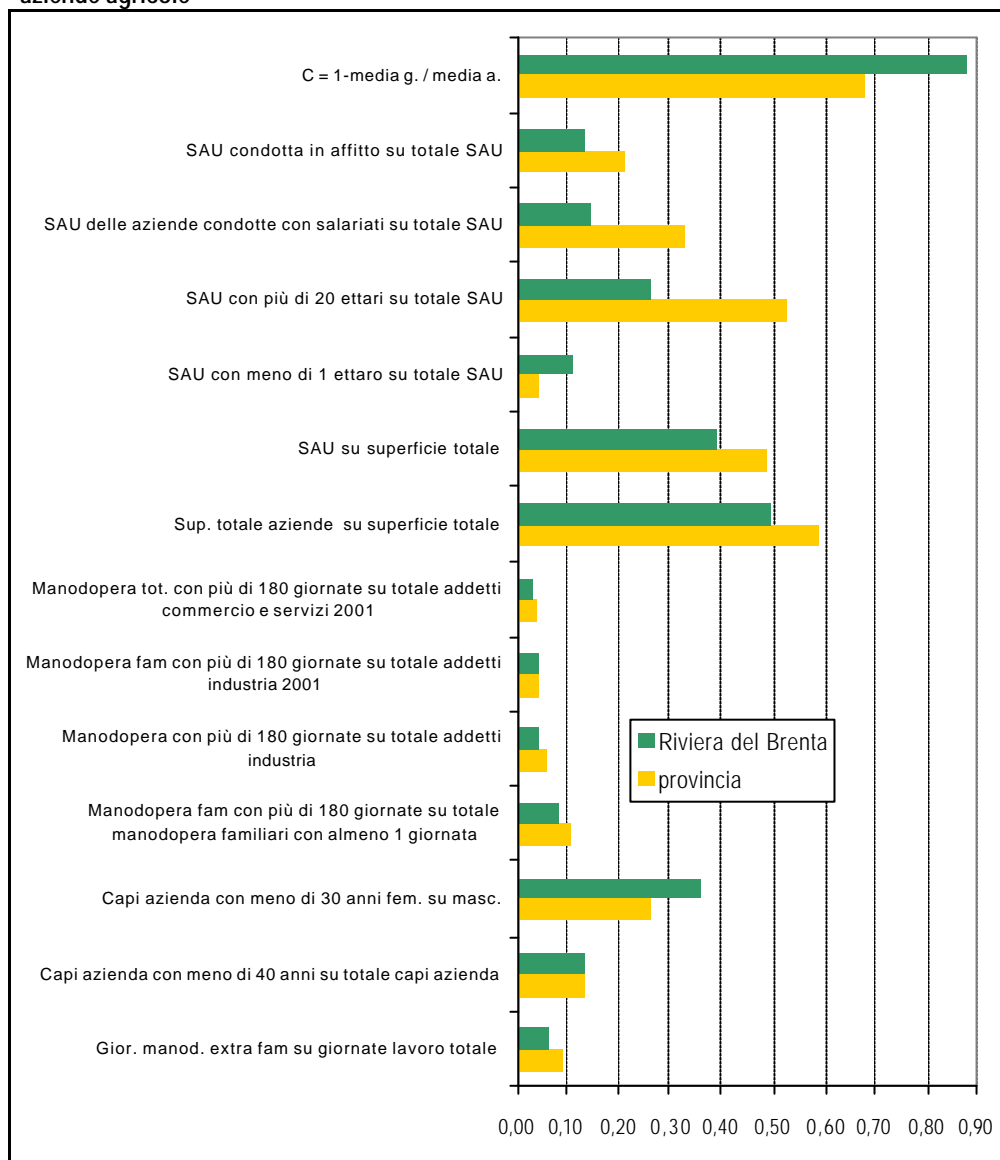
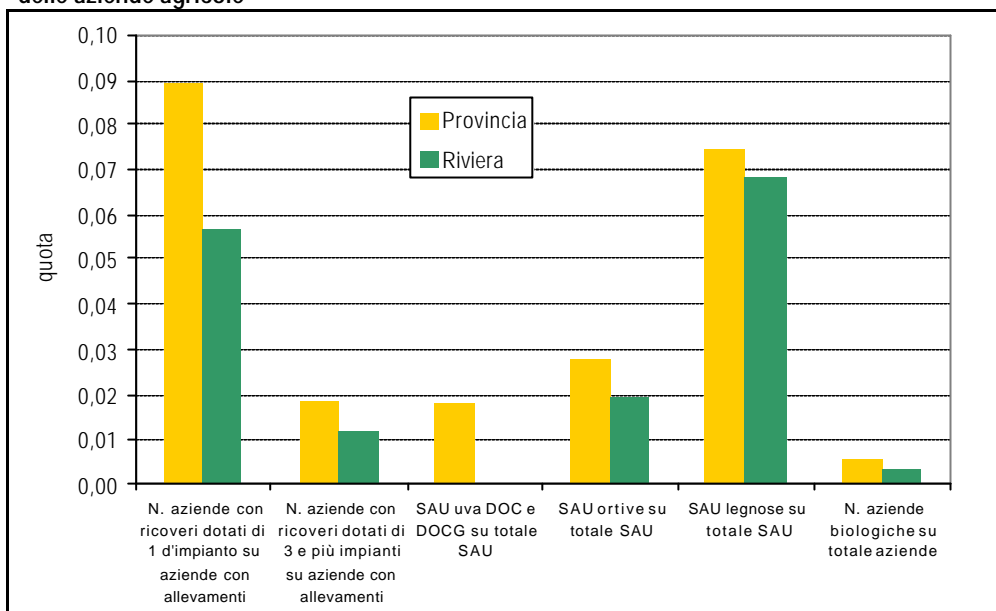


Fig. 21– Patto territoriale “Riviera del Brenta”: profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



- L'area del Patto territoriale Area Centro-Sud

Si tratta di un patto territoriale specializzato²⁷ nel settore dell'agricoltura e della pesca la cui finalità è rafforzare il tessuto economico delle imprese agricole ed agroindustriali mediante la modernizzazione delle tecnologie produttive nell'ambito di progetti integrati di filiera, soprattutto per i prodotti di qualità che presentano i più significativi sbocchi di mercato, dall'altro concorrere a ridurre l'impatto ambientale delle attività legate alla zootecnica al fine di una salvaguardia dell'ambiente naturale.

Il settore primario dell'area presenta una capacità di attrarre forze lavoro infatti registriamo un valore del 18% di capo azienda con meno di 40 anni e di manodopera stabile, in quanto il 21% della manodopera familiare è occupata più di 180 giornate. Gli indicatori sul peso degli occupati del settore primario risentono della presenza del comune di Venezia-Mestre, dove il settore primario è residuale rispetto gli altri settori.

Per quanto riguarda la specializzazione è da sottolineare l'importanza delle coltivazioni ortive che interessano 8,5% della sau, ciò è dovuto alle specializzazione dei comuni di Chioggia, Caverzere e cona.

²⁷ Campagna Lupia, Chioggia, Mira, Cavarzere, Cona e Venezia-Mestre

Fig. 22 – Patto territoriale “Centro sud”: profilo dei principali indicatori strutturali delle aziende agricole

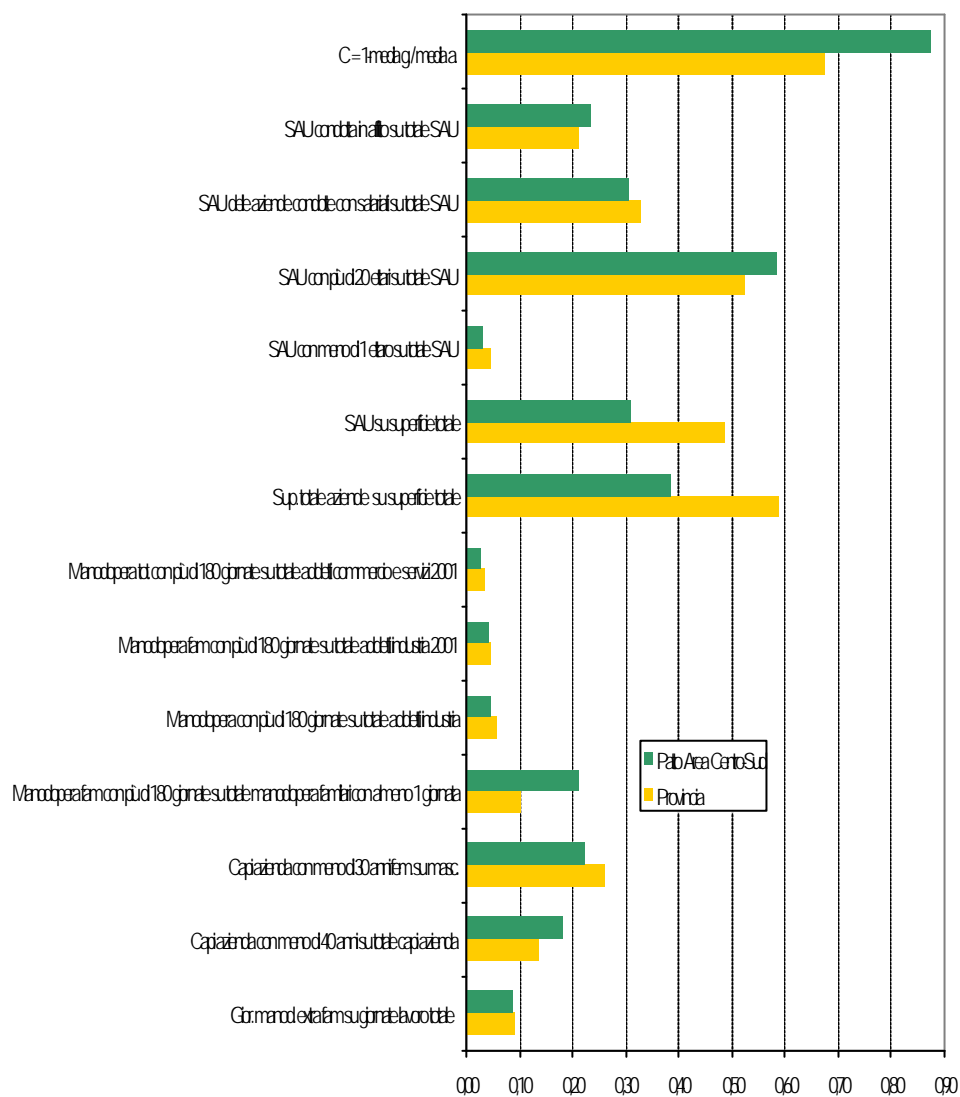
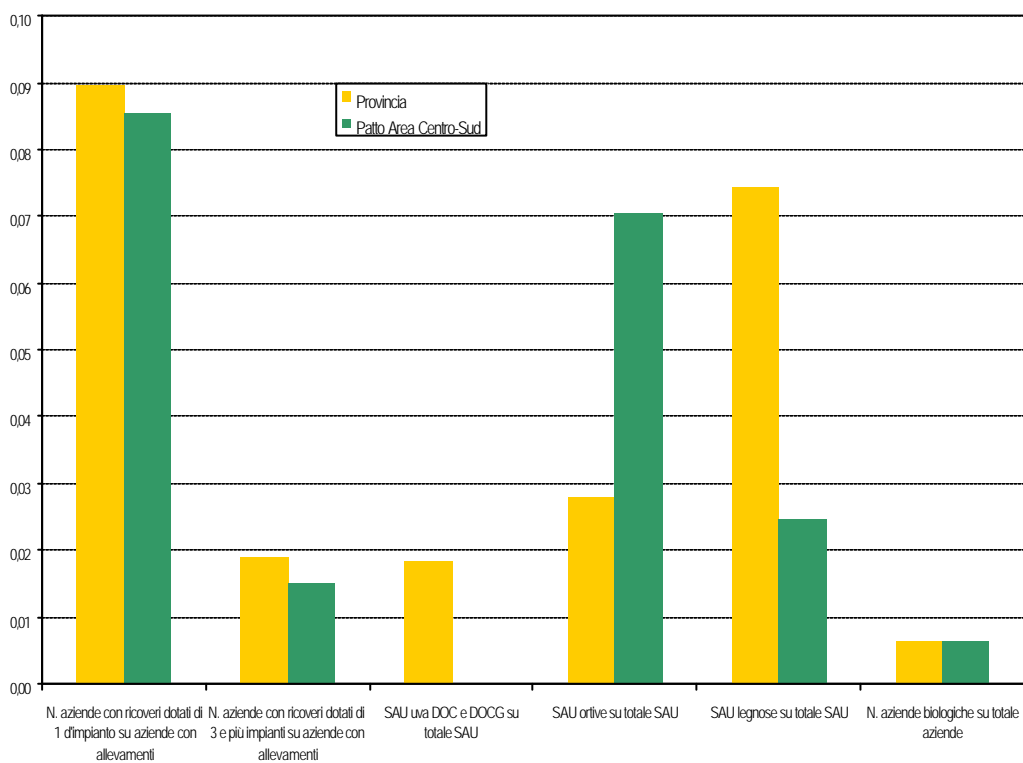


Fig. 23- Patto territoriale "Area centro sud": profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole



- L'area del Patto territoriale Area del Milanese

L'area si caratterizza per una presenza consistente di imprese di piccole dimensioni, si può constatare dalla percentuale bassa del 13% di aziende con SAU oltre i 20 ettari. L'indice di concentrazione delle specializzazioni produttive è particolarmente elevato per la consistente presenza delle coltivazioni a seminativi e cereali. Per quanto riguarda gli altri indicatori si attestano su valori più e meno in linea con i dati provinciali.

Fig. 24- Patto territoriale "Miranese": profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole

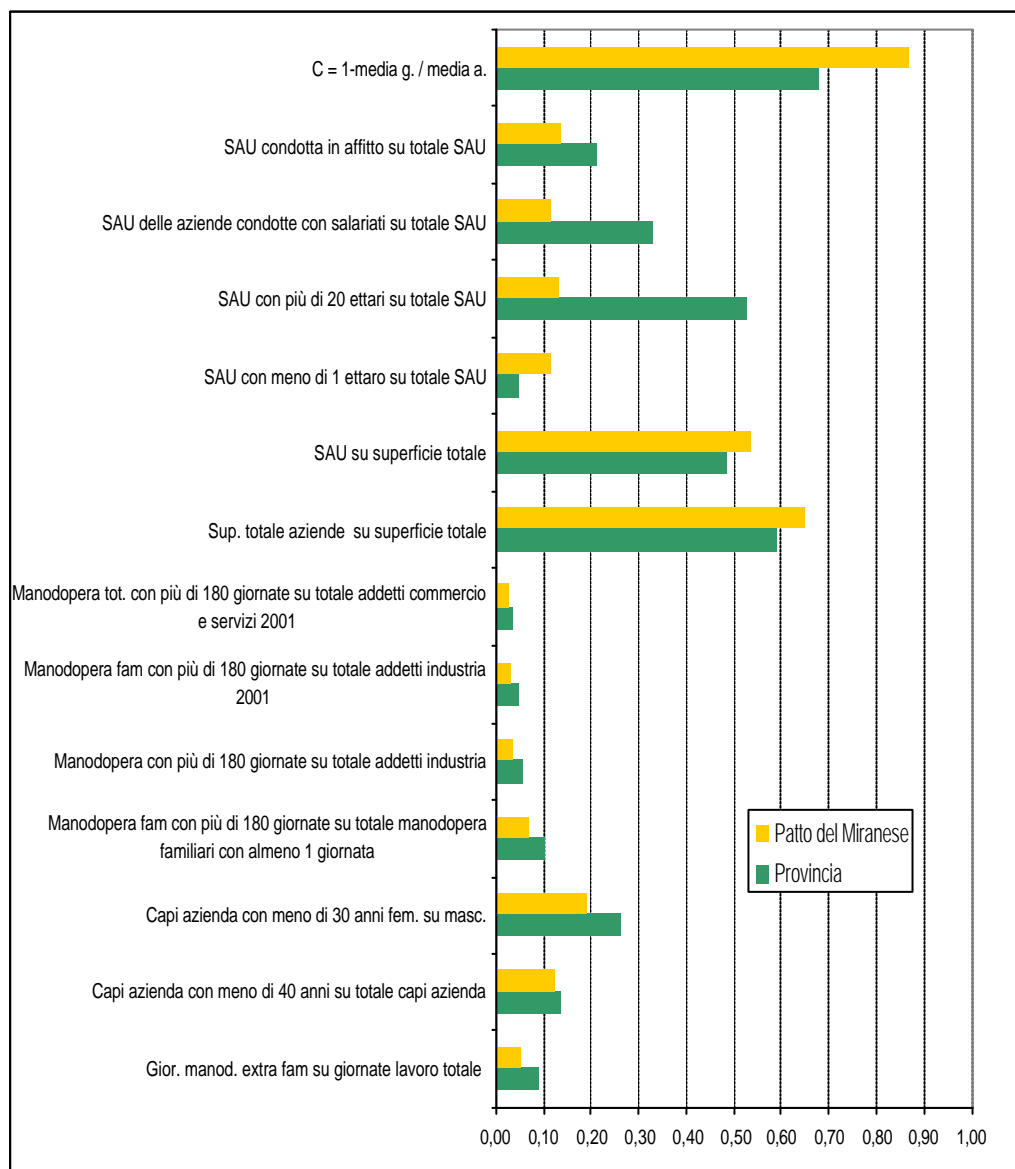


Fig. 25- Patto territoriale "Miranese": profilo di alcuni indicatori di specializzazione delle aziende agricole

